ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno IX - Num. 87 Via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

... aprile 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... — ABBONAMENTI ... Copie arretrate: prezzo doppio.

MENTRE NEGLI STATI UNITI E' SCATTATA LA GRANDE OPERAZIONE CONTRO IL MORBO

Entro l'anno anche l'Italia produrrà il vaccino «anti-polio»

Il prof. De Barbieri direttore dell'Istituto Sieroterapico di Milano ha dichiarato: "Stiamo lavorando attivamente secondo il metodo del dott. Salk e fra qualche mese potremo iniziare su vasta scala la vaccinazione contro la poliomielite,, - I primi esperimenti si avranno forse in Toscana - Il mondo commenta la comunicazione dello scopritore del farmaco americano

Un primo passo verso la vittoria

Stanotte in redazione, mentre si attendevano d'oltre Oceano i dati concreti dell'annunciata relazione intorno al grande esperimento americano di vaccinazione contro la poliomielite, quel che ci stupì fu la pioggia veramente inattesa da varie capitali europee di annunci di consimili vaccini antipolio in preparazione. Ecco sulle cartelle della telescrivente incidersi con nervosismo il segnale di Parigi e giù la notificazione di quanto si sta allestendo in merito all'Istituto Pasteur. Ma non ha finito la prima, che già un'altra macchina batte lestamente i tasti, mossa da una stazione germanica; la quale ci avverte che il dott. Haas sta ultimando il confezionamento di altro vaccino.

Tutte le tastiere sembrano ad un certo punto voler dare, ognuna il brivido di un annuncio del genere; si snoda pertanto una informazione anche dalla Danimarca, da cui si apprende che tutto è lì pronto per immunizzare contro la poliomielite quattrocentomila scolari, mediante un vaccino preparato sulla falsariga di quello di Salk, e l'avvio all'operazione è subordinato proprio all'esame dei risultati già ottenuti dal virologo americano. La Svezia, infine, dice la sua; ma stavolta non c'è più aria di competizione; perchè quel Paese riferisce di essere già disposto ad usare il vaccino originale di Pittsburg.

Questa arrendevolezza svedese sembra contraddire o non tenere in conto la giustificazione prospettata dagli altri Paesi europei per non acquistare il prodotto americano; giustificazione che suona così: «La poliomielite in Europa è diversa da quella d'America». Si tratterà probabilmente di varianti dei ceppi del virus infettanti, capaci di modificare l'andamento della malattia, e che debbono essere rintuzzati da «anticorpi» difensivi specifici sgorganti da virus perfettamente gemelli, quindi nostrani.

Certo, ad ogni modo, questa ridda di notizie d'avanspettacolo, in attesa, come si è detto, della precisazione americana dei risultati fin qui ottenuti dal vaccino Salk, ci è parsa fornire una preventiva conferma della attendibilità dell'efficacia di quel farmaco. E si è saputo poco dopo anche il perchè; ci ha detto, difatti, il professor Lepine dell'Istituto Pasteur che nei suoi studi, come gli altri ricercatori europei, si è sempre tenuto in contatto col Salk. Fu anzi, un reciproco scambio di informazioni ed opinioni.

Quando poi la comunicazione diretta con gli Stati Uniti, una radiotelescrivente snocciolò i dati ufficiali della relazione americana, si potè finalmente renderci conto della portata dell'avvenimento per giudicarne le proporzioni. Queste, diciamolo subito, non autorizzano a parlare di una definitiva vittoria sul male; ma costituiscono un bel passo avanti nella profilassi immunitaria della poliomielite, soprattutto se si tiene conto che questa sino ad oggi doveva giudicarsi nulla, assolutamente nulla. Nell'insieme il vaccino usato ha dimostrato di non essere infettante nè tossico; prima qualità indispensabile, ma non certo quella attiva. Ha provato poi che anche un vaccino morto, cioè confezionato con virus della malattia preventivamente «uccisi» con speciale tecnica, può conservare proprietà immunizzanti considerevoli. E' in base a queste prove che l'autorità governativa responsabile americana ha concesso il permesso alla produzione e vendita del nuovo farmaco. Il che non significa l'insuperabilità dell'attuale ritrovato. Già Salk, difatti, afferma la possibilità di un ulteriore perfezionamento di questa sua creatura, da cui pensa frattanto di ricavare maggiore beneficio di ieri spostando i tempi delle tre iniezioni necessarie a conferire l'immunizzazione ed il prolungamento della sua durata.

Proprio sulla durata, oltrechè sulla quantità sufficiente di anticorpi pronti a formarsi nel sangue per tener testa ad un'eventuale infezione naturale, deve essere appuntata l'arma della critica; perchè anche le gamma-globuline antipolio, preconizzate tre anni addietro per la premunizione della malattia, avevano fatto sperare bene; ma alla luce dei fatti hanno poi dimostrato che l'azione profilattica loro si esaurisce troppo rapidamente. Il vaccino di Salk iniettato un anno avrà efficacia per gli anni successivi, in corrispondenza delle stagioni più facili al dilagare della malattia? Abbiamo sentito che dopo cinque mesi il suo potere va decadendo; si insinua, tuttavia, la speranza che non occorra rinnovare attualmente tutta la vaccinazione ma possa essere sufficiente di volta in volta una sola iniezione «di richiamo», come accade per altre vaccinazioni.

Ci sono, dunque, riserve ancora da non abbandonare. Ed il fatto è comprensibilissimo allorchè si tenga conto di un fatto fondamentale; che, cioè si tratta di un vaccino morto; mentre la pratica immunologica testimonia che per certe terribili malattie infettive sono i vaccini allestiti con virus viventi, privati ben si intende delle loro proprietà pericolose, hanno l'attitudine a conferire all'organismo quel tanto di malattia in miniatura, fugacissima, insensibile, utile a provocare nel sangue la formazione degli anticorpi (sostanze difensive specifiche) più che sufficienti per l'immunizzazione duratura.

Ma, per quanto già portati a buon punto, non essendo ancora ultimati i lavori per un vaccino antipolio vivo, la cui applicazione in campo umano necessiterebbe, d'altronde, di ben più grandi misure precauzionali; bisogna per ora accontentarsi di questo «ucciso», se i risultati allora dichiarati potranno avere ulteriore conferma più tardi.

Per intanto si palesano di particolare menzione i suoi effetti dichiarati come «estremamente soddisfacenti tra bambini già affetti da poliomielite bulbare». Questa forma della polio è indubbiamente delle più gravi, in quanto per l'attentato a certe vie nervose si paralizzano i movimenti toracici e quindi il respiro, per cui urge l'appello al cosiddetto polmone artificiale. Anche di questi ventilati effetti desidereremmo, però, decise precisazioni.

Luci, dunque, vengono indubbiamente dalla scoperta di Salk, e sono tali da lasciare per ora in ombra le forzate manchevolezze.

dottor avi

Gli studi in Italia

MILANO, mercoledì sera.

La notizia che il vaccino del dott. Salk ha ottenuto risultati positivi è stata accolta con grande soddisfazione dagli scienziati italiani.

Nel nostro Paese, da qualche tempo, si sta preparando il vaccino. Lo ha dichiarato il prof. De Barbieri, direttore dell'Istituto Sieroterapico milanese. Egli ha detto: «A quanto mi risulta soltanto l'Istituto Sieroterapico di Copenaghen, in Europa, fabbrica il vaccino di Salk secondo il metodo originale, mentre svedesi e francesi hanno apportato qualche variante al procedimento.

«Per quanto riguarda noi italiani posso dire che stiamo lavorando attivamente secondo il metodo originale di Salk e che sicuramente entro il 1955 saremo in grado di iniziare la vaccinazione antipoliomielitica su vasta scala. Il nostro problema fondamentale rimane quello del rifornimento delle scimmie che ci vengono dalle Filippine e dall'India, e sono piuttosto difficili a trovarsi».

In attesa del vaccino italiano, uno degli stabilimenti farmaceutici che il governo degli Stati Uniti ha autorizzato a produrre il vaccino Salk (e precisamente la Wjet di Filadelfia) destinerà parte del vaccino già prodotto all'Italia.

Stamattina, intanto, nella clinica pediatrica dell'Università di Firenze, si incontrano il direttore della clinica prof. Cesare Cocchi, il direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università prof. Mazzetti e il medico provinciale per discutere sulla possibilità di effettuare in Toscana il primo esperimento italiano di vaccinazione. Secondo quanto è dato sapere, all'esperimento si sottoporranno volontariamente i fanciulli delle zone finora più colpite dal morbo: cioè gli abitanti delle campagne aretine e pratesi.

Il dottor Jonas Salk nel laboratorio dell'Università di Pittsburgh

Commesse americane alla Fiat

Il Ministero della Difesa di Washington ha autorizzato i negoziati con la grande industria di Torino - Saranno montati aerei da caccia, revisionati motori a reazione e fabbricati apparecchi destinati alle forze della NATO

WASHINGTON, merc. sera.

Il Ministero della Difesa ha autorizzato l'avvio di negoziati per ulteriori contratti con la Fiat di Torino, relativi al montaggio e alla riparazione di aerei nonchè a ricerche in campo aeronautico.

A quanto precisa il Ministero della Difesa, uno dei contratti — per i quali saranno presto avviate le trattative di dettaglio — prevede lavori per circa nove milioni di dollari (oltre cinque miliardi e seicento milioni di lire) e riguarda il montaggio di aerei da caccia «F-86-K».

Un altro contratto riguarda riparazioni e revisione dei motori a reazione «J-47» usati negli apparecchi da caccia «F-86-K» e «F-86-F».

L'«International General Electric Co.» autorizzerà la utilizzazione dei necessari brevetti, fornirà assistenza tecnica e addestrerà i tecnici italiani. Man mano la Fiat assumerà sempre maggiore indipendenza nella fabbricazione delle varie parti dei motori.

Il terzo contratto rientra nel quadro di uno speciale programma per l'assistenza americana all'Europa nelle ricerche di armi non atomiche, ma di tipo molto perfezionato. Gli Stati Uniti spenderebbero in base a tale contratto sette milioni di dollari (circa quattro miliardi e 400 milioni di lire). Tale spesa costituirebbe il contributo americano alla realizzazione di un prototipo di caccia leggero per impiego tattico da assegnare alle forze della N.A.T.O.

Il progetto della Fiat per la fabbricazione di questo tipo di aereo è uno di quelli scelti per la realizzazione pratica. I negoziati relativi a questo progetto riguardano la costruzione di tre prototipi della Fiat e di altri venticinque apparecchi.

Inoltre il Ministero della Difesa informa che quest'anno saranno iniziate le consegne previste da un precedente contratto assegnato alla Fiat per il montaggio di un certo numero di caccia a reazione «F-86-K» da assegnare all'Aeronautica italiana e ad altri Paesi della N.A.T.O.

Un aereo da turismo si schianta presso Roma

I due piloti sono deceduti

ROMA, mercoledì sera.

Poco dopo le ore 14 di stamane, nel cielo di Tor Sapienza, è accaduta una tragedia aerea: due persone sono morte per la caduta di un piccolo apparecchio da turismo.

L'aereo era partito dall'aeroporto di Centocelle per un volo di addestramento. Aveva a bordo i piloti capitano Salvatore Caputo e il maresciallo Mario Pennacchietti. L'apparecchio è precipitato a vite. I due sono morti sul colpo.

Le Borse oggi

A MILANO

Soltanto verso la metà della seduta una richiesta di Fiat per prossime risvegliava lentamente l'interesse dei compratori e le quotazioni rimontavano la china ricuperando parte del perduto.

Il listino presentava minusvalenze diffuse, ma poco profonde. Migliori i diritti Lanerossi.

Sempre bene assorbiti i valori a reddito fisso.

Dollaro USA 624,89; dollaro canadese 632,75; franco svizzero 145,77.

Ecco i prezzi: Generali 16.400; Fibre 2220; Viscosa 1480; Finsider 626,50; Montecatini 2346; Ansaldo 1105; Centrale 5700; Fiat 1222; Nobiolo 21,25; Edison 2605; Bin 1800; Terni 316; Unes [illegible]; [illegible]; Romana Zuccheri 1500; Anic 9278; Saffa 1337; Italgas 1806; Rumianca 1750; Burgo 12.700; Italcementi 10.880; Pirelli 2792; Pirelli & C. 2500.

Prezzi informativi: sterlina oro 5850-5950; marengo 4175-4275; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro carta 633-634; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 160-171; oro fino 716-720; argento 10,30-10,60.

A TORINO

L'attività operativa è modesta e imperniata unicamente sulle Fiat e sulle Montecatini. Raggiunti i minimi al termine dell'apertura, il mercato si addentra in un fondo di contrasto che praticamente stabilizza le quotazioni in un primo tempo, e in un secondo momento permette di consolidare le basi di prezzo e di mettere in luce una misurata ripresa.

Il listino è compilato su un buon concetto distensivo dai minimi anche se la vitalità del mercato è limitata alle Fiat e alle Montecatini e anche se i prezzi di chiusura sono inferiori a quelli del listino di ieri.

Titoli di Stato stazionari nel settore dei consolidati, mentre i Buoni del Tesoro sono interessati da attive compere.

Dopoborsa povero di affari, orientato, dopo qualche incertezza, ad un ulteriore ricupero.

[illegible]

All'Istituto Pasteur si affrettano i tempi della fabbricazione

Felici esperimenti compiuti su bimbi col farmaco francese

Il prof. Pierre Lépine

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

I risultati ufficiali della vaccinazione contro la poliomielite negli Stati Uniti sono accolti anche in Francia con notevole interesse, ma le autorità si affrettano ad informare la opinione pubblica che è già in fabbricazione un vaccino francese forse più efficace e meno nocivo di quello del dottor Salk. E' del resto basandosi sui lavori del prof. Lepine dell'Istituto Pasteur — a cui si deve il vaccino francese — che il dott. Salk avrebbe potuto scoprire il suo.

Si aggiunge a Parigi che il vaccino del dott. Salk non sarebbe il primo, poichè il prof. [illegible] dell'Istituto Pasteur nel Marocco ne sperimentò già uno a Casablanca nel 1950 per fermare una epidemia di poliomielite; e che in Germania trentamila bambini sono già stati vaccinati con un prodotto dovuto al dott. Richard Haas, che si sarebbe rivelato di una totale innocuità.

Per quanto riguarda il vaccino attualmente in fabbricazione all'Istituto Pasteur di Parigi, si afferma che gli opportuni esperimenti fatti in principio sugli animali, vennero poi fatti sui bambini nel Canadà e poi in Francia e nelle colonie francesi, con notevole successo. Questo vaccino francese è analogo a quello americano, ma sarebbe più puro, quindi meno nocivo e più efficace. Attualmente all'Istituto Pasteur di Parigi si procede agli impianti indispensabili per la fabbricazione su vasta scala e si ritiene che il vaccino sarà messo a disposizione dei medici fra poche settimane.

Si esclude tuttavia che la vaccinazione contro la poliomielite venga resa obbligatoria in Francia. Si osserva che essa non presenta qui le stesse caratteristiche di gravità che in America, poichè l'anno scorso soltanto 1840 casi su una popolazione di 42 milioni di abitanti, si manifestarono, mentre negli Stati Uniti si ebbero 37.849 casi su una popolazione di 160 milioni.

Inoltre non tutti i bambini, si dice negli ambienti scientifici, hanno bisogno di essere vaccinati. Il prof. Lepine, infatti, ha inventato un prodotto che permette di rendersi conto rapidamente e facilmente se l'organismo contiene o meno gli «anticorpi» che lo proteggono dalla poliomielite. Saranno quindi vaccinati soltanto coloro nel cui sangue non verrà constatata la presenza degli «anticorpi» protettori.

L. Mannucci

Londra: prenotate quantità di farmaco

Londra, mercoledì sera.

«Il Governo britannico è disposto ed è pronto ad utilizzare in larga misura qualsiasi vaccino riconosciuto sicuro ed efficace contro la poliomielite». Questo ha dichiarato un portavoce del Ministero britannico della Sanità, non appena è stato annunciato dagli Stati Uniti che il «vaccino Salk» si è mostrato valido a prevenire il terribile morbo in 80-90 casi su cento. Lo stesso portavoce raccomanda, però una certa prudenza, poichè «sebbene incoraggianti, i risultati ottenuti dal dott. Salk, non sono ancora definitivi e la malattia non è ancora completamente sul punto di essere debellata».

Anche a Londra sono già prenotate grandi quantità del vaccino. Tuttavia si teme che i laboratori farmaceutici americani, nell'approntare le attuali disponibilità, abbiano esaurito provvisoriamente le materie fisiologiche necessarie per la fabbricazione del «vaccino Salk». Si tratta dunque di aspettare qualche tempo, fino a quando le preziose fiale non saranno accumulate in quantità notevole per l'esportazione.

La prima epidemia di poliomielite in Gran Bretagna risale al 1947. Da allora la malattia miete ogni anno circa 800 vite umane e procura almeno 300 casi di invalidità permanente.

Berlino: riserbo in attesa delle fiale

Berlino, mercoledì sera.

Mentre negli Stati Uniti sei laboratori hanno ottenuto dal Governo la licenza per la produzione in grande quantità del vaccino Salk contro la poliomielite, negli ambienti scientifici e sanitari tedeschi, pur esprimendo viva soddisfazione per i successi riferiti dal dottor Jonas Salk, si manifesta un certo riserbo dovuto al fatto che per ora non si conoscono che gli estratti forniti dai giornali sulla lunga relazione dello studioso americano.

Già da molti anni biologi e clinici tedeschi si occupavano del problema dell'immunizzazione contro la poliomielite.

Copenaghen: immediato inizio della vaccinazione

Copenaghen, mercoledì sera.

Le autorità mediche danesi hanno annunciato che avrà immediatamente inizio a Copenaghen l'inoculazione di vaccino antipoliomielitico su 400 mila bambini.

Il dott. Jeppe Oerskov, direttore dell'Istituto Sieroterapico nazionale danese, ha dichiarato di ritenere che i risultati degli esperimenti col vaccino americano daranno inizio ad una vasta campagna nazionale per l'inoculazione del vaccino stesso in tutta la Danimarca.

Le tappe della lotta contro la poliomielite

New York, mercoledì sera.

Mentre i giornali di tutto il mondo esaltano la figura del dott. Salk (che è già stato proposto per l'assegnazione d'una «Medaglia del Congresso» americano e a cui la Pennsylvania attribuirà la sua più alta onorificenza, la «Medaglia per servizi meritori»), può essere interessante ricordare le principali fasi della lotta che da 166 anni il mondo conduce contro la poliomielite:

— 1789: il medico britannico, Michael Hunderwood, descrive per la prima volta le caratteristiche della malattia;

— 1840: il dott. Jacob Heine, specialista tedesco delle malattie ossee, scopre che i sintomi della poliomielite appaiono dopo che delle cellule sono state danneggiate o distrutte;

— 1909: un austriaco, il dottor Karl Landsteiner, dimostra che la malattia può essere trasmessa alle scimmie e che essa è causata da un virus;

— 1927: Franklin [illegible] Roosevelt, egli stesso vittima della paralisi infantile, crea la fondazione di Warm Springs;

— 1952: il dottor William Mc Hammon dell'Università di Pittsburgh dimostra con l'impiego di «globulina gamma» che una piccola quantità di anticorpi nel sistema sanguigno dell'uomo può proteggere contro la paralisi infantile;

— 1953: il dottor Jonas Salk dell'Università di Pittsburgh segnala che risultati incoraggianti sono stati ottenuti con un vaccino preliminare;

— 1954: circa 1.830.000 bambini delle scuole partecipano ad un esperimento destinato a dare un esatto giudizio sul «vaccino Salk»;

— 12 aprile 1955: il «vaccino Salk» è considerato efficace.

Finlandia: vaccinati circa 100 mila bimbi

Helsinki, mercoledì sera.

Un alto funzionario della direzione superiore di sanità finlandese ha dichiarato che gli esperimenti compiuti in Finlandia secondo le direttive del dottor Salk e con il vaccino da lui creato hanno dato risultati soddisfacenti. Il vaccino, che ha un colore rosso ciliegia, è stato iniettato in circa 100 mila bimbi finlandesi.

Ieri le campane e le sirene hanno suonato a festa

Già distribuite in America decine di migliaia di fiale

Ann Arbor (Michigan), mercoledì sera.

Decine di migliaia di fiale del vaccino contro la poliomielite scoperto dal dottor Salk sono già in viaggio per tutte le principali città degli Stati Uniti. Le parole «il vaccino si è dimostrato efficace» pronunziate ieri mattina alle ore 10,30 ad Ann Arbor dal dottor Thomas Francis hanno provocato una catena di reazioni favorevoli per cui si prevede che entro un periodo massimo di 72 ore si darà inizio alla vaccinazione in massa di 59 milioni di bambini americani.

Ieri sera, alle ore 20, i «Cutter Laboratories» di Berkeley, nella California, avevano già caricato su autocarri due tonnellate di quel prezioso liquido dalla tinta leggermente rosata. Alcuni degli autocarri si sono diretti all'aeroporto di S. Francisco dove le casse, sulle quali era stato apposto il contrassegno Vaccino anti-polio Urgente, sono state sistemate a bordo di aerei diretti ad Atlanta (Georgia), Los Angeles, Dallas (Texas), Denver (Colorado) e New York. Altri autocarri si sono messi in viaggio lungo le autostrade per consegnare il vaccino alle località più vicine.

Ad Atlanta il direttore del servizio sanitario T. F. Sellers ha dichiarato che qualora arrivi entro stasera il vaccino verrà distribuito ai vari ospedali nella giornata di domani per essere iniettato ai primi bambini. Lo stesso accadrà probabilmente nella Virginia occidentale e nella Pennsylvania. A San Diego, nella California, le prime vaccinazioni verranno effettuate sabato e nella Contea di Rock Island, nell'Illinois, domenica. A Pittsburgh, nella Carolina meridionale e nell'Alabama i medici si metteranno all'opera lunedì.

Si inizierà così la grande lotta contro quel terribile morbo che l'anno scorso ha provocato la morte di 1620 persone ed ha menomato l'efficienza fisica di altre 38.741.

A Minneapolis, il direttore della «Fondazione Elizabeth Kenny», Mervin L. Kline, ha accolto favorevolmente la relazione sul vaccino antipoliomielitico del dottor Salk, dichiarando che «è stato compiuto un altro grande passo avanti nella lotta contro la paralisi infantile», ma ha affermato che «la battaglia deve ancora essere vinta». Kline ha rivolto un ammonimento contro un eccessivo ottimismo in seguito alla scoperta del nuovo vaccino affermando: «In base a tutti i calcoli ragionevoli tratti da noi, profondamente interessati nella questione, possiamo dichiarare che la vittoria contro la poliomielite è ancora nel futuro. Vi è ancora molto lavoro da compiere con il nuovo farmaco. Occorrerà del tempo per immunizzare i milioni di bambini e adulti di questo paese, senza parlare degli altri paesi del mondo, anche se l'attuale vaccino venisse perfezionato al punto da divenire efficace al cento per cento contro la paralisi infantile».

Intanto in tutti gli Stati l'entusiasmo è molto alto. Ieri in tutte le città americane le sirene e le campane hanno suonato per un minuto mentre la radio e la televisione recavano in ogni casa l'annuncio ufficiale del successo del grande esperimento compiuto con il nuovo vaccino.

Assemblea Off. Moncenisio

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Protetti dal destino

I due trasvolatori, Poncet e Perrier, accanto al loro aliante. Il primo dei due giovani fa il maestro di sci a Grenoble, il secondo è impiegato alle Poste di Parigi. (T. Moisio)

PANICO NEL CUOR DELLA NOTTE IN UNO STABILE DI VIA S. DONATO

Il vento demolisce il tetto e il cornicione

Le famiglie svegliate dall'improvviso rovinio di tegole e calcinacci - Fuga precipitosa per il timore di essere sepolti dal crollo della casa - Nessun ferito - L'intervento dei vigili del fuoco

Il vento questa notte ha fatto crollare il tetto della casa di via San Donato 30 all'angolo con via Saccarelli: la vecchia trave di sostegno non ha retto alla pressione delle raffiche e le tegole sono scivolate in avanti, demolendo il cornicione. Mattoni e calcinacci sono precipitati nei balconi sottostanti e nel marciapiede. L'edificio è a tre piani fuori terra. Al pian terreno due negozi; al primo piano abitano le sorelle Sicco; al secondo piano, sotto il tetto, la famiglia Bonelli. E' una vecchia costruzione, una delle più vecchie di via San Donato. Certamente la trave ha ceduto perchè corrosa dal tempo e macerata dalle infiltrazioni di acqua.

Mancavano pochi minuti alle 3 quando il signor Bonelli avvertì un sordo rumore. Uno scricchiolio prolungato, poi improvvisamente un [illegible] di tegole che precipitavano. «Cade la casa» urlò saltando a sedere sul letto. La moglie svegliata si gettò verso il letto della piccola Bruna, la loro bimba di 7 anni, che dormiva tranquilla. Voleva farle scudo con il suo corpo perchè aveva l'impressione che il soffitto cedesse da un momento all'altro. Furono attimi paurosi. Poi il padre si riprese. Avvolse con una coperta la figlia, la prese in braccio per portarla in strada. «Ma io cammino da sola» protestò Bruna. Il [illegible] saltò giù dal letto infilandosi le pantofole.

Parte del tetto e del cornicione sono precipitati sulla via

Padre madre e figlia scesero al piano di sotto. La madre prima di chiudere la porta tornò indietro a prendere la borsa dei soldi. «Salviamo almeno questi» disse al marito che la chiamava invitandola a far presto.

Sotto di loro abitano le sorelle Sicco. Erano sveglie anch'esse. «Che cosa facciamo?», «Per ora scendiamo in strada senza perdere tempo e poi vedremo» consigliò il signor Bonelli. Così fecero. Le Sicco hanno il telefono ed avvertirono i vigili del fuoco. Pochi minuti e giunse in via San Donato il carro-attrezzi. La sirena svegliò gli abitanti delle case vicine. Dieci, venti finestre si aprirono e molte persone si affacciarono a vedere che cosa era successo.

I vigili salirono nel sottotetto, si accertarono che la soletta non era stata intaccata dal crollo della trave e delle tegole. Puntellarono le parti pericolanti e poi dichiararono che le Sicco ed i Bonelli potevano tornare nelle loro abitazioni. Il lavoro dei vigili era durato un'oretta ed erano venute le 4. Fu deciso che i Bonelli avrebbero atteso il mattino in casa delle Sicco. Se crollava il sottotetto avrebbero avuto tempo di sentire e di fuggire.

Questa mattina nuovo sopraluogo dei vigili e di un impresario edile. Prima di mezzogiorno si sono iniziati i lavori per riparare i danni e sostituire la trave spezzata.

L'on. Saragat e la figlia partiti in auto per Milano

L'on. Giuseppe Saragat, che ieri era giunto nella nostra città insieme con la figlia per far visita alla madre, è ripartito questa mattina in auto per Milano. Il viaggio a Torino del vice-Presidente del Consiglio è di carattere strettamente privato. Da Milano proseguirà per Roma e poi per Palermo.

La straordinaria avventura dei due francesi che hanno attraversato le Alpi in aliante

Divisi in cielo dalla bufera l'uno ignorava la sorte dell'altro

Partiti insieme da Grenoble, i due giovani si sono persi di vista sul ghiacciaio della Meije trascinati da raffiche di vento a 120 km. orari - Il primo, giunto all'Aeritalia temeva che l'amico si fosse schiantato con l'apparecchio contro una montagna - Mezz'ora dopo il secondo pilota atterrava senza saperlo sullo stesso campo

Visti a terra, Jean Poncet e Jean Perrier sembrano due dei tanti ragazzi francesi che a primavera cominciano ad arrivare a Torino in moto od in bicicletta, con pochi quattrini in tasca e molta voglia di girare il mondo. Più basso e tarchiato il Poncet, biondo e roseo come un nordico; più atletico e snello il Perrier, bruno come un meridionale; entrambi calmissimi, sorridenti, senza nessuna velleità di darsi delle arie posando a «uomini che sfida le altezze».

Due ragazzi semplici, eppure due campioni. Perchè Jean Poncet e Jean Perrier hanno realizzato a ventidue anni il desiderio segreto degli appassionati del volo senza motore: superare le Alpi dalla Francia al Piemonte per la via più breve. Hanno compiuto l'impresa temeraria senza una preparazione particolare, partendo alla garibaldina. Hanno approfittato di una felice ispirazione, ecco tutto: e sono riusciti.

Perrier è impiegato alle Poste a Parigi: mestiere quanto mai sedentario, da cui «evade» dedicandosi ai voli in aliante. Poncet è meccanico e maestro di sci. L'uno e l'altro ieri avevano poco da fare: il primo in vacanza; il secondo privo di clienti. Bighellonavano sul campo di Grenoble, quando uno dei due osservò che il vento era forte e soffiava in direzione dell'Italia. Un quarto d'ora dopo erano già per aria.

Agli amici avevano detto: «Stiamo su un'oretta, poi torneremo». Ma quando erano stati su, la passione segreta si era accesa ed avevano cominciato a filare verso le Alpi. Si erano tenuti a contatto per la prima ora di volo; poi si erano persi di vista. L'apparecchio di Poncet si era inerpicato a 5400 metri di altezza, lasciando l'altro a distanza. Nessuna possibilità di comunicazione fra i due solitari: solo il pensiero teso all'unica mèta.

Jean Poncet racconta l'avventura con parole dimesse: «Il vento era fortissimo, probabilmente sui 120 chilometri all'ora e ci prendeva d'infilata alle spalle. Tutt'attorno, lungo l'infinito arco dell'orizzonte, non una nube. Il panorama della regione che sorvolavo era come una carta geografica. Ma questi sono pensieri che mi vengono in mente adesso. Allora ero tutto attento alle manovre, a percepire gli improvvisi vuoti d'aria, a correggere gli sbandamenti. Quando raggiunsi la massima quota, cominciai a provare un freddo terribile: ero in giubbotto da sci, ma il gelo mi addentava le gambe, che non potevo muovere.

«Poi si aggiunse un altro inconveniente: la difficoltà della respirazione. Manca l'ossigeno, a quell'altezza, ed i polmoni, per la rapidità della salita, non avevano avuto il tempo di acclimatarsi. Stentavo a respirare, la vista ondeggiava. Fra la Meije e il Colle del Monginevro, un pensiero fisso cominciò ad ossessionarmi: dove era andato Perrier? Mi era sembrato che fosse in difficoltà, che stentasse a tenere l'altezza. Questo mi preoccupava, ma che cosa potevo fare? Non, certo, tornare indietro. E proseguii.

«Quando scorsi lo Chaberton, con le sue torrette, cominciai ad essere sicuro di arrivare a Torino. Invece il peggio doveva ancora venire. Nella gola della valle di Susa il vento era più impetuoso che nel cielo di Francia. Urlava, fischiava fra i comandi del mio planeur; l'aliante scricchiolava. Fu allora che cominciai a pensare a Geo Chavez, l'aviatore che nel '910 aveva attraversato per primo le Alpi su un aereo a motore e si schiantò a Domodossola. Chavez aveva 23 anni; io ne ho uno di meno...» Ma anche queste malinconie gli passarono presto. A destra vedevo le torri del Sestriere.

«Cominciai ad abbassarmi: in vista della pianura ero già sui mille metri ed individuai perfettamente il campo dell'Aeritalia. Atterrarvi è stato un gioco. Ma qui ho vissuto i momenti più brutti: passò un quarto d'ora, mezz'ora: e Perrier non si vedeva. Temevo che si fosse schiantato contro una montagna. Quando lo vidi spuntare, tirai un grande respiro di sollievo».

La stessa ansia viveva intanto Jean Perrier. Prima che fosse sul campo dell'Aeritalia, l'aliante dell'amico era stato già spinto in rimessa. Quando dall'alto scrutò la pista e la vide vuota, si convinse che Poncet non era arrivato; fu quasi certo di una disgrazia... Paure che svanirono quando, atterrato a sua volta, si vide correre incontro il compagno.

I due arditi dell'aria ripartono oggi per Grenoble. Si attende che giunga un aereo a motore per rimorchiare in volo i due fragili apparecchi. Per loro sarà un po' come viaggiare in carrozzella, dopo la solitaria galoppata sulle ali della bufera.

Oggi i due veleggiatori torneranno a Grenoble. Al campo dell'Aeritalia hanno ricevuto una telefonata del presidente di quell'Aero Club, Monsieur Malusséne, il quale ha comunicato che partirà verso il mezzogiorno con un bimotore «Dragon», puntando alla volta di Caselle. E' probabile che arrivi all'aeroporto verso l'una. Qui, prenderà a rimorchio i due alianti che, con un sistema di cavi disposti a triangolo, lo seguiranno affiancati nel viaggio di ritorno attraverso le Alpi.

Processo d'Appello per la tragica sfida di Almese

Sei rivoltellate contro i rivali

Il sanguinoso epilogo dell'odio tra famiglie di zingari - Due fratelli vittime dell'agguato notturno - Confermate la condanna a 4 anni

Il venditore ambulante Domenico Grigione, di 33 anni, è comparso stamane davanti alla Corte d'Assise di appello per il riesame del precedente giudizio in cui riportò la condanna a 4 anni di reclusione per due tentati omicidi. Le mancate vittime sono i fratelli Agostino e Battista Asinari rispettivamente di 28 e 24 anni. Rimasto per lungo tempo latitante il Grigione si era costituito in udienza all'inizio del dibattito di secondo grado.

Il Grigione e i fratelli Asinari sono nativi di Pinerolo. Appartengono a due famiglie di girovaghi che, da anni, sono in lite per questioni di interesse e non tralasciano occasione per manifestare il loro odio. Già nel 1950, a Pinerolo tra le due famiglie si era avuta una zuffa conclusa poi con numerosi feriti. I carabinieri erano intervenuti e lo scontro aveva avuto un seguito davanti all'autorità giudiziaria: Giovanni Battista Asinari aveva dovuto scontare 4 mesi di reclusione e gli altri se l'erano cavata con la condizionale.

Il 29 aprile '53 sulla piazza di Almese si incontrarono il Grigione e i due fratelli rivali. Il caso volle che mettessero vicino i loro banchi di vendita. Prima di mezzogiorno essi si erano scambiate invettive tremende e minacce di morte. Nel pomeriggio il Grigione si trovava nel negozio da barbiere della signora Palmira Boitizzo quando entrarono i due fratelli. «Signora — disse uno degli Asinari — avete un profumo che vince l'odor della morte?» La donna li guardò meravigliata: «Non capisco che cosa desiderate». Il Grigione intervenne rivolgendosi alla Boitizzo: «Non badi a loro, so io il significato di quelle parole».

I due fratelli lo invitarono a trovarsi la sera stessa al bivio di Avigliana per risolvere una buona volta la questione. «E va bene — dichiarò il Grigione. — Sappiate però che io non posso accettare un combattimento a pugni perchè la mia gamba malata non mi permette di muovermi con agilità. Accetto però una sfida alla pistola». Furono subito presi gli accordi e stabilito il luogo per il duello: uno spiazzo, fuori di Almese, in frazione Milanere, all'altezza delle vecchie casermette militari.

Il Grigione si recò sul posto in motocicletta. Pochi minuti dopo arrivarono i due fratelli. Secondo la versione data dagli Asinari, l'assassino avrebbe subito estratto di tasca la pistola scaricando l'intero caricatore. Gravemente feriti in varie parti del corpo, i due fratelli ebbero ancora la forza di raggiungere l'abitato di Almese dove caddero esanimi sulla piazza. Si salvarono soltanto dopo un difficile intervento chirurgico.

Nell'odierno dibattito gli avvocati De Marchi e Gino Obert hanno prospettato la tesi della eccessività della pena e della legittima difesa sostenendo che l'imputato era stato costretto a fare uso della pistola perchè aggredito proditoriamente dai fratelli Asinari.

La Corte (pres. Pirsa, giudice togato Bersano, P. G. Trombi, canc. Quaglia), pur concedendo il beneficio della provocazione e delle circostanze attenuanti, ha confermato la sentenza di primo grado col condono di tre anni della pena.

Di scena i coccodrilli

Domatori e coccodrilli, ottimi amici; ma se c'è di mezzo la museruola.

Gran trambusto a Porta Susa per l'arrivo del Circo Medrano. Lo spettacolo comincia stasera; queste sono le ore in cui acrobati, ballerine, clown e belve feroci fanno gli ultimi preparativi e danno il tocco definitivo alla propria toeletta. I torinesi conoscono bene i 12 artisti al seguito della carovana e anche le esibizioni a cavallo delle quattro sorelle Medrano: Ella, Wanda, Anita e Tulli. Stamane esse erano introvabili, specialmente Tulli, la più giovane, appena sedicenne.

Ella, Wanda, Anita e Tulli sono particolarmente affezionate a Torino, al nostro paese, poichè tutte e tre hanno sposato degli italiani. «E' uno strano destino: vedremo se si compirà anche per Tulli. — dicono — Non ne saremmo davvero scontente. Gli italiani sono degli ottimi mariti». Affermazione che ha ottenuto l'assenso della signora Medrano, madre delle quattro cavallerizze.

Poi è cominciata la visita allo zoo: era l'ora del pasto per le dieci tigri del Bengala, i 40 cavalli arabi e musicisti; il canguro Jackie, i 5 elefanti e i 10 cammelli, i 17 coccodrilli divoravano ogni cibo accatastato bestiamente nella vasca scaldata a 30 gradi, quando il domatore li mise in posa per la fotografia. «Quency», il coccodrillo del peso di un quintale, mostrò di essere seccato. A lui è affidato uno dei numeri di maggiore attrazione, segreto come è naturale.

La "banda degli stupefacenti" all'opera in via Meucci

Misterioso furto contro un medico

I ladri hanno trafugato dall'auto un ricettario e documenti trascurando strumenti di valore - La vittima è il segretario del PSI di Cuneo

Il dott. Mario Pellegrino, abitante a Cuneo in corso Gesso 11, ha denunziato questa mattina in questura un furto di cui è stato vittima ieri sera in via Meucci. Il medico, che riveste anche la carica di segretario provinciale del Partito Socialista Italiano, era venuto brevemente nella nostra città. Ieri pomeriggio lasciò la macchina incustodita per circa un'ora in via Meucci e, quando tornò per ripartire, constatò che nel frattempo l'automobile era stata saccheggiata. Erano scomparse due borse, una delle quali, oltre a vari documenti personali, conteneva un ricettario medico in bianco. Un'altra borsa, nella quale erano chiusi attrezzi sanitari ben più preziosi, era stata invece lasciata al suo posto.

Poichè proprio in questi giorni un ladro ha già tentato di servirsi di un altro ricettario rubato per ottenere stupefacenti da farmacie, e non vi è riuscito poichè sulla ricetta presentata è stato riconosciuto il nome del medico derubato, si sospetta che il ladro dedito alle droghe abbia compiuto questo nuovo colpo per aver maggior possibilità di rifornirsi di stupefacenti. Le farmacie di Torino, tuttavia, sono state già avvertite dalla polizia perchè stiano all'erta e sventino anche questi altri nuovi tentativi.

Una medaglia al collo per ritrovare il figlio

Forse un padre potrà riabbracciare fra pochi giorni il figlio scomparso da tredici anni. La pietosa vicenda è nata nelle terribili giornate del novembre '43. Durante un bombardamento aereo, che semidistrusse il paese di Cupello, presso Chieti, fu colpito anche un bimbo di quattro anni: Angelo Di Stefano. Il piccolo, ferito gravemente al capo, fu ricoverato in un ospedale delle truppe inglesi, poi portato nell'Italia del Nord per altre cure. Qui, durante le traversie della primavera '45, è scomparso. Da allora il babbo non ha smesso di cercarlo dovunque, ma solo ora il suo cuore si è aperto alla speranza. Sembra che il figlio, divenuto ormai un ragazzo diciassettenne, sia stato segnalato nella provincia di Torino: porta ancora al collo la medaglietta che aveva quando era bimbo, ma ha perso la memoria in conseguenza delle ferite. Ora la polizia di Torino si sta interessando per rintracciarlo.

Le furie di un marito in corso Antonelli

Per rappresaglia distrugge la casa

In corso Antonelli ieri pomeriggio è stata chiamata la polizia per sedare il litigio tra due coniugi che abitano al pian terreno. La moglie era uscita di casa e non aveva preso le chiavi. Al ritorno bussò alla porta — una porta-finestra — e, poichè il marito non apriva, con un pugno ruppe il vetro. La reazione dell'uomo fu tremenda: «Ah sì? Guarda»; afferrò la sedia e spaccò gli altri vetri della porta, poi gli specchi, infine i piatti.

Al fracasso indiavolato i vicini credettero prudente avvertire il commissariato di Vanchiglia. In corso Antonelli si recarono il brigadiere [illegible] ed un agente. Il marito non volle aprire neppure alla Forza pubblica. Per barricarsi nell'interno trascinò l'armadio contro la porta e ve lo appoggiò contro. Da una parte spingeva l'uomo con tutte le forze, dall'altra il brigadiere e l'agente.

Poi il brigadiere si infilò attraverso uno dei vetri rotti e sgusciò nello stretto spazio tra l'armadio e la porta. Il forsennato, quando vide espugnata la sua casa, si arrese. Era coperto del sangue che usciva dalle ferite alle mani ed ai polsi. Condotto con un'auto pubblica al [illegible] Gradenigo ricevette le medicazioni del caso. Al commissariato si svolse l'interrogatorio. Dopo mezz'ora era rimesso in libertà perchè non gli era imputabile nessun reato. E' vero che aveva rovinato mezza la sua casa spaccando vetri specchi stoviglie, però era tutta roba sua della quale poteva disporre a piacimento.

La polizia dà la caccia al feritore di via Moretta

L'operaio che ieri ha ferito con una coltellata al ventre il fidanzato della figliastra è ancora latitante: l'uomo, Giovan Battista Bellinaso, di 53 anni, è fuggito dalla sua casa di via Moretta subito dopo il fulmineo dramma.

Le condizioni del giovane Giannino Pasquali, di 24 anni, abitante in via Monginevro 5, sono migliorate: i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni ma il ferito ha rischiato di morire dissanguato per aver tardato parecchie ore a presentarsi al pronto soccorso del Mauriziano. L'intervento d'urgenza alla milza lo ha salvato; il Pasquali ha detto di aver tentato di curarsi da sè per non esporre all'arresto il padrigno della fidanzata. Il giovane non ha voluto presentare formale denuncia, ma la gravità della lesione era tale da imporre l'intervento «d'ufficio».

Furto in un alloggio. — Ignoti sono entrati con chiavi false nell'alloggio di Roberto Cardarella, in via Drovetti 31. I ladri, dopo aver messo a soqquadro l'intero appartamento, rubavano danaro e gioielli per un valore complessivo di mezzo milione. Il furto è stato denunciato alla Squadra Mobile che ha rilevato sulle pareti numerose impronte digitali lasciate dai ladri.

Cerimonia in Questura

Ricevuti dal dott. Ferranio sono giunti stamattina in Questura il prefetto dott. Cargiulo, il presidente della provincia prof. Grosso, l'assessore Bertero per il Sindaco, rappresentanze del comando del Territorio e dell'Arma dei carabinieri. Le autorità hanno inaugurato i nuovi locali ed impianti per l'assistenza al personale.

Centro Culturale Fiat. — Questa sera alle 21,15 presso il salone de «La Stampa», Galleria San Federico, il dott. Renato Fioravanti terrà una conferenza con proiezioni sul tema «Il colore su carta».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 23,2
MINIMA + 1,2

Il Bollettino Meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 10; ore 8: + 8; umidità 18%; pressione 742. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono con leggera nuvolosità al pomeriggio. Temp. stazionaria.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

RIPORTO

	SAC		DI	
CI		AL		E
	GIO		SE	
SAC		GI		QUAN
	E		TU	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di W. Migner.

bro - cin - chag - cheg - cul - ma - ne - pia - ra - se - ta - trui - un

Soluzione del giuoco precedente
Croce ellena:
Di 7 lettere: Imbarco; Abbazia; Arzillo; Sciatto.
Di 2 lettere: Aa; Ia.

Ragazza di famiglia

Allora, quando eravamo in liceo, Elena era divisa fra Giovanni e Riccardo. Giovanni era pallido e peloso e comandava i balilla del ginnasio: Riccardo aveva il prestigio di essere il primo della classe e in più scriveva poesie giudicate favorevolmente dagli stessi professori. I due si sorvegliavano a vicenda e al mattino, insieme, attendevano Elena sotto il portone di casa, insieme l'accompagnavano a scuola e la riaccompagnavano poi a domicilio, tenendola in mezzo come un'arrestata fra i carabinieri. Elena era bionda, fine, con le gambe lunghe: non aveva nulla di straordinario; tuttavia nel complesso era molto graziosa e aveva una cert'aria linda e riservata, da ragazza di famiglia, che attirava gli uomini e che indubbiamente costituiva il suo fascino maggiore.

Elena, in quel tempo, abitava nell'alloggio accanto al mio; spesso veniva a chiedermi di aiutarla in latino o in greco, il che ero in grado di fare non perchè fossi particolarmente bravo ma per il semplice motivo che essendo più vecchio di lei di un paio d'anni ero anche di due classi più avanti. Fra me e Elena c'era stato un piccolo «flirt» ma la faccenda era durata non oltre una settimana: l'avevo baciata tre volte, due sulle scale di casa e una portandola sulla canna della bicicletta: e tutto era finito qui, non so per quale ragione. Ad ogni modo eravamo rimasti amici ed Elena mi faceva sempre le sue confidenze. «Vedi» mi diceva nel periodo in cui filava con Giovanni e Riccardo «proprio non riesco a decidermi. Giovanni mi piace quand'è vestito da moschettiere, con i gambali e il cinturone e dà gli ordini ai balilla: Riccardo mi piace perchè è intelligente e mi considera la sua ispiratrice, sono per lui un po' come Laura era per il Petrarca... Non so decidermi: che debbo fare?». Nell'incertezza sorrideva all'uno e all'altro e con senso di giustizia distributiva la stessa quantità di baci ad entrambi. Sino a che Giovanni e Riccardo si stancarono della situazione e un lunedì, uscendo da scuola, si presero a pugni nel giardinetto dietro il campo sportivo: fu una lotta selvaggia a cui assistevano decine e decine di ragazzi in circolo con grida di incitamento: alla fine intervenne un vigile urbano e separò i due avversari, spettinati e rossi, con gli abiti pieni di polvere. La notizia turbò Elena, ma per poco: in quei giorni s'era innamorata del professore d'italiano, uno strano tipo che girava con i pantaloni alla zuava, le calze a quadretti neri e rossi e aveva sempre gli occhi sbarrati come un pazzo.

In seconda liceo Elena si fidanzò ufficialmente con un tenente della milizia che era figlio di un industriale amico di suo padre. «Sai» mi diceva «sposerò un eroe». Il tenente era basso e grasso e discuteva di politica in tono lirico: nei suoi discorsi passavano continuamente aquile romane, legioni in marcia, destini imperiali e roba del genere. Il padre, vecchio squadrista, era felice. Io chiedevo ad Elena cosa trovasse di eroico nel fidanzato che non aveva mai visto un campo di battaglia e che non mostrava intenzione (eravamo nel '40, primo anno di guerra) di partire per il fronte. «Ma Benedetto» rispondeva lei «combatte sul fronte interno... e poi quel che conta è avere lo spirito eroico. Sapessi come lo amo e come lo ammiro!». Nonostante questa ammirazione, la sorpresi una notte, in cantina, durante un allarme, rifugiata nelle braccia di un altro ufficialetto, un sottotenente d'aviazione, pilota, di stanza non ricordo più se a Venaria o a Caselle.

«Sono tutti e due simpatici» mi confidava Elena «Benedetto è un entusiasta, un puro... Cecco, invece, è un romano, capirai, prende ogni cosa per scherzo: della guerra e del duce non gli importa niente, a lui interessa solo volare...». In casa veniva il tenente della milizia, in qualità di fidanzato riconosciuto; ma il martedì e al venerdì e qualche volta al sabato, arrivava anche il pilota. Non posso dire in che modo si combinassero, sta di fatto che la storia durò un pezzo e ad un certo momento mi parve, da alcune circostanze accertate e confessate, che Elena avesse dato la sua completa preferenza all'arma aeronautica. Però nel tempo stesso mi diceva «Che caro, quel Benedetto. Ieri mi ha portato un mazzo di fiori così». E aggiungeva sospirando «E' inutile, mi piacciono tutti e due».

Nel 1942 la sua famiglia sfollò in Liguria, a Loano, e io non rividi più Elena se non nel giugno del 1945. In quei quattro anni ci scrivemmo alcune volte. Appresi che era sempre fidanzata con Benedetto, ma che si tormentava per via di un ragazzo di Savona che le faceva la corte e al quale non aveva saputo dire di no. In quella lettera mi domandava consiglio, ma il mio consiglio non le giunse mai perchè capitò l'otto settembre e dovetti sparire dalla circolazione.

Quando, nel '45, tornò con i suoi a Torino io la trovai nuovamente imbrogliata in pasticci amorosi. Benedetto non c'era più, del ragazzo di Savona non si parlava: c'era invece un secondo fidanzato ufficiale, Vittorio, professore di chimica, vicedirettore di un laboratorio farmaceutico. Le nozze parevano imminenti, benchè il fidanzato avesse una zia, che gli faceva da madre, colpita da gravi disturbi cardiaci e tal fatto impedisse di fissare con sicurezza la data del matrimonio: perciò si attendeva, ma non era chiaro se si attendesse con ansia la guarigione della vecchia o con altrettanta ansia la sua fine. Mi sembrò comunque che Elena avesse raggiunto una certa tranquillità sentimentale. Ma dopo un mese, [illegible] mi confidò di aver conosciuto in una biblioteca un americano bellissimo, distintissimo, che si era follemente innamorato di lei e le aveva proposto di sposarlo e di seguirlo nel suo paese natio, Little Rock nell'Arkansas. Un pomeriggio, in piazza Castello, incontrai Elena con l'americano: era costui un graduato dell'esercito, rosso in faccia, di pesante corporatura, che masticava e rideva sempre e trattava tutti a pacche sulla schiena, esprimendosi in un'orrenda favella mista d'italiano, inglese e francese. «Tu capisci» mi disse il giorno dopo Elena «c'è Vittorio, con quella sua zia cardiaca, che non si sbriga mai e seguita a rimandare le nozze... Io mi devo pur cautelare». Per telefono litigava col fidanzato — ed eran litigi di ore, fatti di ragionamenti capziosi, di pause drammatiche, di parole borbottate nel microfono — poi appendeva il ricevitore e se ne andava a Superga o sui laghi d'Avigliana o in Val di Susa sulla «jeep» dell'americano.

Poi l'americano fu trasferito in Germania ed Elena si riconciliò con Vittorio. La cerimonia nuziale doveva aver luogo nell'ottobre del '46, ma la solita zia ebbe una ricaduta e il matrimonio fu spostato al febbraio del '47. Anche stavolta però non se ne fece nulla. I fidanzati avevano bisticciato e rotto ogni rapporto e nella vita di Elena era entrato Cesare, un tale che era figlio di un commerciante di legnami e che se ne stava tutto il giorno seduto a caffè o al volante della sua vettura sportiva. Con Cesare si arrivò al quasi-fidanzamento, ma intanto Elena amoreggiava con un pittore di Novara e di quando in quando, nei momenti d'ozio, telefonava ancora a Vittorio e teneva corrispondenza con Cecco, l'ufficiale d'aviazione conosciuto in tempo di guerra.

Elena discuteva di questa confusione di affetti e di relazioni con molta enfasi e molto affanno, ma anche con grande naturalezza. «Una ragazza che non sia l'ultima venuta e che appartenga ad una categoria sociale non inferiore, ha diritto di fare la sua scelta, ponderando bene, senza precipitare le cose, non ti pare? Il matrimonio non è uno scherzo. E tu non immagini quanto sia difficile individuare un buon marito: voi uomini siete pieni di difetti...». Queste erano le sue argomentazioni. D'altra parte aveva il pieno appoggio della famiglia. Padre, madre, fratello e nonna prendevano parte alle vicissitudini amorose di Elena, discorrendone apertamente e vivacemente in tavola e confrontando l'un pretendente all'altro: ognuno, di volta in volta, aveva un beniamino che sosteneva con vigore, vantandone le doti fisiche o il patrimonio. La madre e il fratello puntavano ad un marito con soldi, la nonna ad un marito bello, il padre si preoccupava delle idee politiche, inquieto e terrorizzato al pensiero di avere un genero anche solo vagamente progressista. Elena ascoltava tutto, ma non si decideva mai.

Nel 1951 cambiai di casa e non ebbi più sott'occhio la situazione. Ma da qualche incontro e da un paio di telefonate con Elena seppi che gli avvicendamenti sentimentali continuavano; sullo sfondo, fra le storte e i barattoli del laboratorio e la zia ammalata di cardiopalma, resisteva il professore di chimica. «Finirò con lo sposare lui» diceva Elena. Era sempre bionda e graziosa, ma era diventata un po' grassa.

Cinque mesi fa mi venne a trovare. «Nozze in aprile!», mi annunciò. «Con Vittorio?», chiesi. «No, con Arturo». «E chi è questo Arturo?». «Un tesoro, vedrai». Me lo presentò una sera a teatro. Era un giovanotto ricolmo di quattrini, un provinciale trasferitosi da un anno a Torino: un po' rozzo e timido, ma un bravo ragazzo: stringeva con orgoglio il braccio di Elena che si dava le arie d'intellettuale. Ormai tutto era fissato: l'appartamento, i mobili, la data della cerimonia, la chiesa, il viaggio. Arturo era premuroso e appassionato e non passava settimana che non facesse alla fidanzata un magnifico regalo. Eppure Elena — me lo confessava lei stessa — manteneva rapporti telefonici con Vittorio: erano comunicazioni che duravano dalle nove di sera a mezzanotte con lacrime e dichiarazioni reciproche di amore eterno. «Povero caro» mi diceva «vorrebbe sposarmi, ma non può, sua zia ha una ricaduta dopo l'altra... Purtroppo, sarò la moglie di Arturo, ma il mio cuore resterà sempre a Vittorio». Il giorno prima del matrimonio andai a casa sua: la famiglia era in agitazione, vi erano sarte e facchini, il padre conferiva con due sacerdoti, il fratello si provava in corridoio, alla vista di tutti, i calzoni dell'abito scuro, la madre, con voce acuta, istruiva la cameriera: e in un angolo, crollando il capo sconsolatamente e tenendo un fazzoletto in mano, Elena telefonava a Vittorio. Sotto, in istrada, Arturo l'aspettava in macchina. All'indomani vi furono le nozze ed Elena si sposò con il velo bianco e i fiori d'arancio, come si conviene ad una ragazza di famiglia.

Ugo Buzzolan

LA PRIMA SERENA NOTTE SIRACUSANA DEL VECCHIO WINNIE

Un furiere, angelo custode di Churchill

Come l'aitante e gioviale valletto scozzese assicura al suo signore la tranquillità del riposo - Sir Winston mette mano ai pennelli - Una escursione al teatro greco e alla tomba di Gerone - S'annuncia l'arrivo di Clara Luce - L'odierno pranzo del leone britannico: «potage» con asparagi, «roast-beef», dentice lesso con maionese e con «pommes au vapeur», torta di crostata con fragole e panna, vini bianchi e rossi dell'Etna

Churchill e la consorte, giunti col «Viscount» a Catania, sono proseguiti con lo stesso aereo per Siracusa. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Siracusa, mercoledì sera.

Le prime luci del giorno avevano da poco dissolto il roseo velo dell'alba quando lo scozzese Jack Kirkwood, il fedele valletto di Churchill che aveva vegliato come un angelo custode sul sonno profondo del vecchio Winnie, soddisfatto di avere assolto egregiamente al proprio compito, si ritirava nell'appartamento assegnatogli. Ora l'aitante e gioviale «valletto» dell'ex-Premier britannico poteva concedersi un po' di riposo. Gualmente, Mr. Kirkwood, il famoso sergente-furiere, paffuto e scherzoso, non dormiva dalla sera precedente l'arrivo dell'ospite: aveva accuratamente predisposto il servizio di vigilanza in modo da assicurare una permanenza tranquilla al vecchio statista e non aveva trascurato, da perfetto *gentleman*, di intrattenersi anche con alcune signore ospiti di Villa Politi colle quali si era pure recato a ballare.

Nella camera del suo appartamentino, dunque, Mr. Kirkwood si era già addormentato quando Churchill, destatosi di buon'ora, si affacciava al balcone dell'appartamento dove aveva trascorso la sua prima serena notte siracusana. Sir Winston indossava una elegante veste da camera color avana, con risvolti scozzesi: dinanzi a lui si distendeva il suggestivo panorama della città aretusea ammantato di verde e d'azzurro, le tinte smaglianti dell'aprile siciliano. Churchill è rimasto a lungo a contemplare il superbo spettacolo della natura che qui orchestra una meravigliosa sinfonia di colori e di profumi, rallegrata dal cinguettio degli uccelli, e quindi si ritraeva dopo aver risposto cordialmente, con un largo sorriso e un cenno della mano, alla sobria manifestazione di simpatia con cui lo aveva salutato la gente che si trovava nella villa.

Poco dopo Winston Churchill con Lady Clementine, Lord Cherwell e Mr. Moir, suoi vecchi amici, consumava la prima colazione nel giardino d'inverno di villa Politi, dove si intratteneva a sfogliare alcuni giornali e dava una rapida scorsa alla corrispondenza che un corriere proveniente dall'aeroporto di Catania aveva fatto pervenire a villa Politi.

Dopo avere dettato qualche lettera di carattere urgente al suo segretario John Colville, Churchill rientrava nel suo appartamento, sostandovi qualche altra ora, durante la quale ha disposto nello studio alcuni libri, la tavolozza, il cavalletto e i pennelli.

Frattanto Lady Churchill provvedeva a concordare con il maître il menu del lunch, consistente in «potage con asparagi», «roast-beef», «dentice lesso con maionese e con pommes au vapeur», «torta di crostata con fragole», panna e vini dell'Etna bianchi e rossi.

Warder Baker, console britannico a Siracusa, si faceva intanto annunciare all'ex-Premier per mettersi a sua disposizione per una eventuale passeggiata nella zona archeologica. Winston aderiva di buon grado alla progettata escursione e così i coniugi Churchill iniziavano la prima visita nel settore del teatro greco e della circonvallazione archeologica, soffermandosi poi ad ammirare la tomba di Gerone, il cui alto valore storico ed archeologico veniva illustrato da Mr. Baker.

Calorose manifestazioni di simpatia da parte dei siracusani e della folta colonia turistica hanno circondato la piccola comitiva di ospiti illustri, che giornalisti, fotografi e operatori cinematografici hanno seguito discretamente a distanza.

Frattanto a villa Politi è attesa un'altra ospite illustre, la signora Clara Luce, ambasciatrice a Roma, la quale avrebbe disdetto il suo alloggio all'albergo San Domenico di Taormina per venire a Siracusa nello stesso albergo dove alloggia Winston Churchill. Si pensa che la signora Luce abbia voluto approfittare della circostanza per un colloquio collo statista britannico, colloquio però che, si sottolinea negli ambienti anglo-americani, avrà un carattere strettamente privato e confidenziale.

f. d.

GLORIA VANDERBILT, LA MILIARDARIA IMBRONCIATA

È l'unica donna celebre che non sa sorridere

L'opprime il peso della sua immensa ricchezza - Cresciuta senza affetti, insegue da anni, ma invano, la felicità - Una catena di sogni delusi e di matrimoni falliti - Ora Gloria Vanderbilt ha deciso di dedicarsi al teatro e sta avendo strepitoso successo anche alla televisione

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

Gloria in cucina, Gloria in procinto di tuffarsi nella sua piscina personale, all'esposizione dei suoi quadri, trepida governante dei suoi bambini, signora di mondo nei salotti intellettuali, sposa vigile e premurosa, elegantissima nei night clubs, e infine ecco, sempre per opera dei pettegoli fotoreporters, con i quali ella dice di avere un vecchio conto personale da regolare, Gloria Vanderbilt attrice. Questa la bomba scoppiata improvvisa negli ambienti newyorkesi: la rivelazione delle doti artistiche di colei che in ognuna delle centomila pose pubblicate da centinaia di giornali non ha mai o quasi mai schiuso le labbra al sorriso, come se questa gentile espressione che rivela la personalità non le appartenga o non possa fiorire sulle sue labbra, tenacemente serrate o appena schiuse, in una espressione a volte preoccupata, quasi sempre «assente». Tanto che, accettando la definizione data da una delle più astute e maligne giornaliste americane, le è stato non ingiustamente affibbiato il nomignolo di «miliardaria imbronciata».

Infanzia infelice

Che Gloria abbia davvero un motivo per essere non dico preoccupata ma delusa di ciò che la vita le offre è difficile dirlo. Come altre sue colleghe in fatto di ricchezza, quali la Duke e la Hutton, Gloria forse sente il peso dei miliardi gravitarle sulle sue fragili spalle; nè sarebbe prova il fatto che spesso si lamenta con gli intimi di non avere mai preoccupazioni finanziarie, mentre le sarebbe piaciuto fare qualcosa da sé.

Lontano nel tempo, all'epoca della giovinezza, quando anche le fanciulle povere sono ricche, immensamente ricche di sogni, illusioni e affetti, di sogni Gloria non ne ebbe. Il padre di Gloria era uno dei Vanderbilt autentici, cioè il ramo che faceva capo a Cornelius, noto a New York come il «pirata», tutt'altro che benvoluto, anche se alla sua morte lasciò un patrimonio pari a quello del duca di Westminster! Reginald, il padre di Gloria, uomo più arrendevole e pacifico, amante della famiglia, non ebbe la gioia di vedere crescere la figlia, morì quando ella aveva pochi mesi, lasciandole in eredità più di quattro milioni di dollari, ai quali poco dopo si aggiunsero i sei di Cornelius.

La madre di Gloria aveva allora diciannove anni. Era una Morgan ambiziosa, avida di vivere, che diede luogo a inevitabili liti. Sicchè i parenti decisero che la figlioletta di Reginald andasse a vivere con la zia, la pittrice Payne Whitney. Ci fu un processo, si fece un gran chiasso, tutta l'America fu a rumore. La madre di Gloria dovette soccombere.

La piccola non perdonò mai alla madre di aver ceduto e appena raggiunta la maggiore età, con una decisione crudele, le tolse l'assegno annuale di ventunmila dollari, dicendo che sua madre le aveva reso l'infanzia triste ed infelice e che non le dispiaceva vederla lavorare per guadagnarsi da vivere!

Il denaro insieme al lusso dominavano «casa» Vanderbilt. Gloria crebbe in quell'ambiente privo di affetti. Fin dall'infanzia ignorò la felicità delle altre costanze, le si indurì il carattere, al da non potere sorridere alla vita come sorridevano tutte le persone normali. Le piacevano i ricevimenti, ne dava da «Mille e una notte», poi di colpo si annoiava e per alcune settimane non si faceva vedere da nessuno. Cresceva molto bella. Ebbe quindi molti pretendenti, indipendentemente dal suo denaro. Si rivelò di una rara intelligenza e questo contribuì a creare intorno a lei una leggenda di «ragazza difficile». Non accettò mai di intrecciare un flirt, tanto comune alle donne della sua età. Aveva paura della sua ricchezza e della eventualità di trovare qualcuno che la sposasse solo per la ricchezza.

La zia le aveva inculcato una frenesia per la pittura e Gloria trascorreva giorni interi nel suo studio a gettar colori sulle tele. Ma era una critica severa di se stessa e distrusse quasi tutte le sue opere.

In questo clima sempre teso, Gloria incontrò una sera Pat de Cicco, figlio di un coltivatore di frutta, tutt'altro che un intellettuale, insomma, era l'opposto di lei e naturalmente, per un'antichissima legge naturale, ci fu il classico colpo di fulmine. Gloria aveva diciannove anni, Pat qualcuno di più. Si sposarono. Ma nel 1945, appena due anni dopo il matrimonio che aveva commosso gli americani, Gloria volle tornar libera. Era stanca di quel ragazzone che non la capiva. Ancora una volta si rinchiuse in sè e nelle sue illusioni e si dedicò alla pittura cercando di uscire dal dilettantismo. Finchè in un salotto di Park Avenue conobbe Leopold Stokowski, ormai sessantenne, appena guarito dalla passione per Greta Garbo. Bastarono quattro mesi perchè Gloria ritenesse che quello era l'uomo fatto per lei.

La miliardaria americana Gloria Vanderbilt

Il colpo di scena

Si sposarono; ebbe due figli, Leopold e Christopher, e divenne una donna se non felice almeno soddisfatta di sè e della sua intensa vita familiare. Per nove anni durò l'idilliaca esistenza dell'anziano maestro con la miliardaria.

Alcune settimane or sono Gloria ha messo a rumore New York con un nuovo colpo di scena: l'annuncio della causa di separazione dal marito. «Per ragioni personali ho deciso di stabilire il mio alloggio in un albergo insieme con i miei figli. Non ho dichiarazioni da fare. Solo posso dire che io e mio marito ci siamo separati».

Motivo? C'è, e anche abbastanza interessante. Gloria ha deciso, a trenta anni, di dedicarsi al teatro. La colpa in un certo senso è di Gilbert Miller, l'impresario più quotato d'America, il quale, durante un ricevimento, dopo averla a lungo osservata, avvicinatala, le fece la proposta di lanciarla come attrice. Gloria esitò, ma non tardò ad accettare. Fece il suo debutto, come si conviene ad una giovane attrice, in provincia; ottenne strepitosi successi soprattutto nel «Cigno» di Molnar. La televisione subito le offrì vantaggiosi contratti ed oggi Gloria ha un suo pubblico, riceve decine di lettere, non più richieste di denaro, ma felicitazioni per le sue interpretazioni.

E' nata un'attrice, potremmo dire concludendo la storia di questa giovane donna che non è stata mai felice.

n. c.

Nessun sabotaggio all'apparecchio indiano

Un milanese rivela l'inefficienza dell'aereo

Tokio, mercoledì sera.

Alti funzionari del governo di Hong Kong si sono riuniti per esaminare i risultati della inchiesta svolta all'aeroporto sulle probabili cause della sciagura del quadrimotore indiano.

La precisa accusa di sabotaggio da parte di «Radio Pechino» ha sorpreso le autorità di Hong Kong dove si ignorava completamente che il Ministero degli Esteri di Pechino aveva fatto, domenica scorsa, dei passi presso l'Incaricato d'Affari in Cina, per chiedere l'adozione di speciali misure di sicurezza a favore della delegazione cinese. Nondimeno, si crede di poter escludere che atti di sabotaggio siano stati compiuti durante la sosta notturna del «Constellation» sull'aeroporto di Hong Kong.

D'altra parte, uno dei superstiti, il meccanico indiano A. S. Karnik, avrebbe dichiarato che la sciagura è stata provocata da un principio d'incendio manifestatosi in una delle ali, il quale ha danneggiato gli impianti di comando idraulici. Le fiamme sarebbero dunque divampate in una delle parti meno facilmente accessibili del grosso aereo. Questo renderebbe estremamente improbabile la tesi del sabotaggio.

In contrasto con le affermazioni raccolte fra il personale del campo, è venuta in mattinata una dichiarazione di un portavoce ufficiale del governo. Questi ha confermato che il governo di Pechino aveva segnalato la possibilità di un attentato ed ha aggiunto che le precauzioni del caso erano state prese e il quadrimotore non era stato fuori dell'aviorimessa più di un'ora e mezzo, e durante tutto quel tempo, esso era sempre rimasto sotto sorveglianza stretta.

D'altra parte il commerciante milanese Luigi Pirola, giunto l'altro ieri a Tokio, per via aerea, ha riferito d'aver compiuto il viaggio fra Bombay e Hong Kong a bordo del «Constellation» indiano «Kashmir Princess», precipitato il giorno dopo, sulla rotta Hong Kong-Kuching, con parecchi delegati comunisti alla conferenza di Bandung.

Il viaggiatore italiano ha fatto un'importantissima dichiarazione. Egli ha detto:

«La notizia della sciagura non mi ha sorpreso. Lungo tutto il tragitto fra Bombay e Hong Kong sono stato tormentato dall'inquietudine, perchè il comandante dell'aereo aveva detto chiaramente, sull'aeroporto, che non se la sentiva di pilotare il «Constellation» il quale non era in perfetta efficienza. Egli aveva discusso animatamente coi suoi superiori. Dapprima aveva rifiutato di salire a bordo. Poi, dopo due ore di discussioni, si era rassegnato».

«Che le cose non fossero in regola lo dimostra il fatto che la partenza da Bombay era stata ritardata per ben quattro ore e mezzo e che i meccanici avevano ispezionato a lungo i motori e gli impianti di bordo».

«E' facile immaginare» — ha detto, concludendo il Pirola — «con quale sospiro di sollievo io sia sceso del «Kashmir Princess» sull'aeroporto di Hong Kong. Di là, ho ripreso il viaggio per Tokio a bordo di un apparecchio americano».

Sposati a Tangeri la Calvet e Jeff Stone

TANGERI, mercoledì sera.

Si sono sposati ieri nel «patio» marocchino della Legazione americana l'attrice cinematografica Corinne Calvet e l'attore Jeff Stone.

La cerimonia religiosa, celebrata dal rev. Joseph Grossholtz, è stata molto semplice ma una grande folla si è radunata fuori della Legazione per festeggiare gli sposi.

Corinne ha lanciato il mazzo di fiori da sposa da un balcone della Legazione sulla folla ed è stato preso da una piccola ragazza marocchina che è riuscita a salvarne solo qualche petalo. La coppia trascorrerà la luna di miele sulla costa africana.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno, sestile a Venere e quadrato a Mercurio. Spostamenti difficoltosi, ma appoggi amichevoli significativi per il lavoro. Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.

Toro: tra le persone che frequentate vi è una donna bruna, il cui contegno potrà compromettervi. State in guardia.

Capricorno: A vostra insaputa una persona giovane vi farà un buon servizio di non facile accettazione. Mille interrogativi.

Vergine: una lettera non arriverà e una fortuna andrà in fumo. Un sincero amico vi chiederà aiuto e se non lo aiuterete più tardi ne avrete rammarico.

Previsioni per i nati dell'Ariete: ritardi, silenzio inspiegabile, necessità di scuotere la situazione con raggiri. Gemelli: controllatevi per non sganciarvi troppo, per non dire che il necessario. Gli spioni vi stanno a guardare. Cancro: un pietrone sta per cadervi addosso, fate attenzione alle valanghe. Leone: inutile apparenti. Decisioni che impressionano la gente, ma che in realtà sono sensatissime. Bilancia: strette di mano che sarà un parlare segreto scaturito da due cuori. Scorpione: volgete altrove le vostre richieste, ove vi trovate non vi è nulla di conclusivo. Sagittario: non vi sono troppe scelte da fare, ma nell'insieme potrete tenere testa alla situazione. Il giallo vi porterà fortuna. Acquario: togliete d'attorno i parassiti se volete andare avanti. Troppi inutili sacchioni. Pesci: l'indecisione è fonte di perenni guai. Decidete in bene o in male, ma decidete.

T. Falconieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53,118

Alfieri 21.15 «Porgy and Bess». **Auditorium di Torino**: venerdì 15 aprile, ore 21: Concerto Sinfonico n. 18 turno «B». Direttore Vittorio Gui. Musiche di Berlioz. **Carignano**: Riposo. **Gobetti**: Comp. E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi: ore 21.15 in «Volpone» di Ben Jonson.

Galleria Masteroso, Stampatori 4. Mostra pittore Umberto Lilloni.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42.222: 17-19; 21-1: Complesso Mº D. Nunzio cant. Marjorana-Vigna. **Eden Danze**: ore 21 Orch. A. Tosi. **Faro Club**: 21 Ungheri Gualdi. **Fassio Café chantant** Medici 112. **Gaudio Danze**: ore 16.30 e 21. **Gay**: 17-21 Canzoni serneggiate. **Hollywood Danze**: 21 Padovano. **La Perla**: ore 21 Orch. Gimelli. **Principe**: 21 Wonderful-Domonte e Geoffry Sandra, Dir. Mº Gallo. **Smeraldo Club**: 21 due orchestre. **Trocadero**: 17-21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club 23-3 Attr. **Cavallino Bianco** Ristor. danze. **Chatham** via T. Rossi 3: Danze Ray Martin con la sua orchestra. **Colombia Danze**: v. Goito 5 bis, tel. 60142. Attraz. Orch. Armand. **Dadone**: ore 21.30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana. **Estoril Club** v. Cavour 3, t. 44790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-532: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Follie dell'anno» Marilyn Monroe, Ethel Merman, D. O'Connor, CinemaScope a colori. **Astor** «La belva» Cinemascope colori Robert Mitchum, T. Wright. **Corso** «Giove in doppiopetto» film. scope C. Dapporto, D. Scala. Vietato ai minori di 16 anni. **Doria**: «L'uomo meraviglia» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo. **Lux**: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck. **Mafalda**: «La corsa infernale» in techn. Howard Duff, H. Stanley. **Metro-Cristallo** «Rose-Marie» Cinemascope a colori, Ann Blyth, Howard Keel. Mattinata ore 10.30. **Reposi** «Désirée» Marlon Brando, Jean Simmons Cinemascope tech. Orario: 14.10, 16, 18, 20.10, 22.35. **Vittoria**: «Totò all'inferno».

Ariston: «Il prigioniero dell'harem» A. Tamiroff, D. Sinden, tec. **Augustus** «Italia K2» a colori, il film dell'epica impresa, 1ª visione. **Nazionale**: «Versailles» techn. C. Colbert, J. Marais, M. Presle. **Torino**: «Sabrina» H. Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Ap. 10.

Alessandria: «E' nata una stella» tech. Cinemasc. J. Garland. U. 22. **Arlecchino** (c. Sommeiller 22 ang. via S. Secondo) Prossima apert. **Capitol**: «E' nata una stella» tec. Cinemascope, J. Garland, Ult. 22. **Faro**: «E' nata una stella» tech. Cinemascope, J. Garland, Ult. 22. **Gianduja**: «FBI Operazione Las Vegas» R. Conte, Joan Bennett. **Hollywood**: «FBI Operazione Las Vegas» Richard Conte, J. Bennett. **Ideal**: «Camilla» G. Ferzetti, Rivista Ferrero Morgan 18.15, 21.15. **Massimo**: «L'assedio di fuoco» technicolor, Randolph Scott. **Principe**: «FBI Operazione Las Vegas» Richard Conte, J. Bennett. **Statuto**: «L'assedio di fuoco» technicolor, Randolph Scott.

Adriano (Sacchi 65): «Avventure capit. Davidson» tec. W. Corey. **Alpi**: «Il cantante misterioso» L. Tajoli, M. Mariani, 1ª vis. Torino. **La Perla**: «La mano vendicatrice» techn. Audie Murphy, Dan Duryea. **Regina** «Lo scudo dei Falworth» techn. Tony Curtis, Janet Leigh.

Asti: «Virginia 10 in amore» in technicolor, Virginia Mayo. Ap. 10. **Olimpia**: Tesoro Montecristo, col. re Conquistatori 7 mari, Wayne. **P. Nuova**: «Ultima notte». Ap. 10. **Romano** «Kuma Tsai Kuma» Comp. Buongiorno Galeazza 18.15-21.15. **S. Pellico**: «Casa del corvo» B. Stanwyck, J. Cotten, L. Caron.

Esperia: «Berretti rossi» in technicolor con Alan Ladd. **Giardino**: Oggi riposo. **Italiano**: «Paese dei campanelli» technic. S. Loren, C. Dapporto. **Mirafiori**: «Il sole splende alto» **Vinzaglio**: «Riccardo Cuor di Leone» Cinemasc. technic. Rex Harrison, Virginia Mayo, G. Sanders.

Eliseo: «Oltre il Sahara» techn. «Predoni grandi paludi» Disney. **Frejus**: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Lea Padovani. **Nuovo**: «Inferno di fuoco» Elliot. **S. Paolo**: «Invasore bianco» tech. CinemaScope, Guy Madison.

Corallo: «Mogambo» techn. Clark Gable e Ava Gardner. **Eridano**: «Pane amore e gelosia» De Sica, Gina Lollobrigida. **Grappa** Conquistatori Virginia, col. **Radium**: «Quando te ne andasti». **V. Veneto** «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Astra: «Tam tam oltre Giuba». **Bernini**: «Altri tempi». **Excelsior**: «Scudo nero dei Falworth» tec. Cinemasc. Tony Curtis, Janet Leigh, David Farrar. **Nazareno**: «Sorriso augusto» Crea. **Odeon**: Mare intorno a noi, tech. **Star**: «Peccato sia una canaglia» Sophia Loren, Vittorio De Sica.

Adua: Tarantella napoletana, Var. **Aurora**: «Una di quelle» Totò. **Bressia**: «Hondo» technic. Wayne. **Fortino** «Amanti di Toledo» Valli. **Nord**: «Desiderio proibito». **Palermo** «Senso» colori. Vietato. **Sociale**: «Pane amore e gelosia».

Baretti: «Primo peccato» Rogers. **Cabiria**: «Prigioniera della miniera» technicolor CinemaScope. **Colosseo**: «Mano vendicatrice» in tech. Audie Murphy, Dan Duryea. **Italia**: «Senso» technic. Alida Valli, Farley Granger, M. Mariani. **Lingotto**: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. **Moderno** Autocolonna rossa. Ap. 15. **Piemonte**: «Un pizzico di follia» technicolor, Danny Kaye. **S. Carlo**: «Fra diavolo». **Spezia**: «Nave rossa», R. Ryan.

Alba: «Mogambo» technicol. Ava Gardner e Clark Gable. **Apollo**: «Tesoro del Bengala» in technicolor. Sabù, Luisa Boni. **Diana**: «Santarellina» technicol. **Edera**: Gianni Pinotto Polo Nord. **Lucento** «Grande avventura gener. **Palmer**» techn. Edmond O'Brien. **Lutzario**: «Cavalieri tavola rotonda» tech. R. Taylor, A. Gardner.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte; Teatro Gobetti e venerdì Teatro Carignano.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si afferma sempre più la grande manifestazione bolognese

Pronti a scattare oltre 400 motociclisti nel "Giro d'Italia,,

1ª TAPPA - Km 441 Domenica 17 Aprile
2ª TAPPA - Km 465 Lunedì 18 Aprile
3ª TAPPA - Km 260 Martedì 19 Aprile
4ª TAPPA - Km 449 Mercoledì 20 Aprile
5ª TAPPA - Km 485 Giovedì 21 Aprile
6ª TAPPA - Km 207 Venerdì 22 Aprile
7ª TAPPA - Km 395 Sabato 23 Aprile
8ª TAPPA - Km 476 Domenica 24 Aprile
9ª TAPPA - Km 274 Lunedì 25 Aprile
Città di partenza e arrivo
Città di tappa
Città di passaggio
Valichi di montagna
Belluno, Udine, Gorizia, Trento, Bassano, Piano d. Fugazza, Vicenza, Treviso, TRIESTE, PADOVA, Mantova, Rovigo, Ferrara, Cento, BOLOGNA, Ravenna, Passo d. Raticosa, Passo d. Futa, Forlì, RICCIONE, Ancona, Firenze, Macerata, Arezzo, Ascoli P., PERUGIA, Teramo, PESCARA, Terni, L'Aquila, Rieti, Vasto, Termoli, Popoli, Avezzano, Foggia, Cerignola, Cassino, Avellino, Altamura, NAPOLI, Spinazzola, Salerno, Scanzano, Sala Consilina, TARANTO, Castrovillari, COSENZA

Tre anni fa quando è nato il «Motogiro» d'Italia, non poche voci si sono levate a condannare questa manifestazione definita, ancora prima del via, come una imprudenza colossale, un'impresa destinata al più clamoroso insuccesso.

Invece il Motogiro è giunto, trionfalmente alla sua terza edizione e si prepara a lanciare verso la vittoria e la fama, sulle strade italiane, le più belle «promesse» del nostro motociclismo.

E' aumentato il numero delle tappe, (sei nel '53 e otto nel '54, nove nel '55) per complessivi 3432 chilometri, mentre è stato contenuto entro limiti ragionevoli il numero dei concorrenti che saranno questa volta 441.

Alla competizione sono iscritte 88 squadre di marche e 14 di Moto Club. Ogni squadra conta al massimo su cinque concorrenti, ma circa 300 sono gli «indipendenti» tra i quali figurano addirittura alcuni dei favoriti di questa competizione. Primo fra tutti va citato il nuovo «asso» della Mondial, quel Tarquinio Provini che proprio l'altro ieri ad Imola ha vinto con la sua «175» la prova per la categoria 250, battendo le famosissime «Guzzi» e le NSU tedesche guidate dai «fuoriclasse» Lorenzetti, Sandford e Baltisberger.

Al suo fianco si notano Romolo Ferri, anche lui alla guida di una Mondial 175, lo svizzero Taveri su M. V., Giorgi e il torinese Oreste ancora su Mondial. Questi e gli altri «non accasati», si batteranno a fondo contro le formazioni ufficiali di tutte le più note Case costruttrici italiane, che hanno affidato la guida delle loro macchine a piloti di chiara fama.

Lo schieramento delle marche è veramente imponente. Nella classe «75» la Laverda W, vincitrice di categoria nelle prime due edizioni del Motogiro, la Ducati, la Capriolo e l'Aero Caproni, che affida alla perizia di Mariani (trionfatore nella minima cilindrata negli anni precedenti, a bordo però di un'altra motoleggera) uno dei suoi nuovi prodotti.

Nella «125» [illegible] dodici squadre tra le quali ancora la Laverda e la Ducati, che [illegible] avversaria la formazione della Ducati [illegible] di macchine, e si batterà veramente con grande impegno per... dimostrare la bontà del prodotto che rappresenta.

Sette sono le «ufficiali» della classe 125: Alpino, Rumi, Mi-Val, DKW, MV, Mondial e Benelli, mentre sedici sono le «équipes» che prendono parte alla gara nella categoria 175.

Alla testa delle varie squadre di marca che gareggeranno nella categoria 175 vi sono corridori di primissimo ordine, come Alano Montanari che sarà in sella ad una Bianchi (la Casa milanese prende per la prima volta ufficialmente parte al Motogiro, come pure la Gilera), Fenocchio (Gilera), Lattanzi e Paolini (Mondial), Grieco e Cavaciuti (Parilla), Bianco e Ruggeri (Beta), Venturi Remo, il campione italiano di sua categoria della «500», Masè e Francesi (MV) per finire con Campana, Spaziali ed il campione d'Italia assoluto per la classe 175 Emilio Mendogni che saranno alla guida delle Morini.

La prima tappa del Motogiro prenderà il via da Bologna il giorno 17 aprile prossimo.

g. bar.

L'ASSO DEL PEDALE È TORNATO A CHIERI

Le duecento "volate,, di Ghella in Australia

Chieri, mercoledì sera.

Stamane è giunto a Chieri Mario Ghella, reduce da una tournée in Australia che è durata circa quattro mesi e precisamente dal 10 dicembre 1954 al 7 aprile scorso.

In un primo approccio con i giornalisti Ghella si è dimostrato soddisfatto del suo viaggio, anche se esso è risultato un vero e proprio tour de force, avendo Ghella dovuto settimanalmente partecipare ad una media di due-tre riunioni su piste situate in località distanti l'una dall'altra dalle 1000 alle 1200 miglia.

Complessivamente egli ha partecipato a 200 gare. Tra le più importanti e significative vittorie egli ha citato il Gran Premio di Adelaide e il Gran Premio Italia-Australia, quest'ultima gara vinta con uno scarto di dieci punti.

Il chierese in coppia con un professionista australiano di origine italiana, Minciullo, ebbe come avversaria la coppia Campbell-Black (campioni australiani di inseguimento).

Altri avversari del chierese sono stati Plattner, Reynold, Gaied, il seigiornista Arnold e Sterwart. Il chierese ha in programma, dopo un riposo di dieci giorni a Chianciano, alcune riunioni su pista in Italia per le quali ha già firmato i relativi contratti.

Neu e Pro Vercelli: pace conclusa

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, mercoledì sera.

La pace è tornata nelle file della Pro Vercelli. I superiori interessi della squadra impegnata nella lotta per la promozione in serie C con buone possibilità di successo hanno gettato acqua sul fuoco delle polemiche. Le dimissioni dell'allenatore Giovanni Neu sono state respinte al termine di una riunione segreta del consiglio direttivo tenutosi in casa del consigliere avv. Codegone e il tecnico ungherese oggi stesso riprende le sue mansioni. Una stretta di mano ha suggellato la riappacificazione tra il trainer magiaro e il signor Pietro Valle, dirigente delle squadre minori, i due protagonisti del clamoroso incidente verificatosi domenica mattina.

La burrasca improvvisa nella società vercellese si è calmata nel giro di 48 ore. Era ridicolo pensare che l'opera appassionata di dirigenti tecnici e giocatori potesse venire annullata da un semplice malinteso e che in un momento così delicato i malumori personali potessero avere il sopravvento sullo scopo a cui tendono tutti gli sportivi vercellesi. La squadra bianca è lanciata verso la serie C e ha bisogno che tutte le forze vive che ad essa fanno capo siano unite e concordi fino al raggiungimento dell'obbiettivo.

A campionato terminato la situazione potrà essere riesaminata e chi non vorrà rimanere potrà andarsene a cercare miglior fortuna altrove. Mister Neu torna quindi a guidare i suoi ragazzi che, superato il momento di sbandamento dovuto alle polemiche in cui sono stati coinvolti, intendono già riprendere domenica prossima nella trasferta di Saluzzo la loro travolgente marcia. Neu ha ottenuto dai dirigenti le soddisfazioni morali necessarie a ristabilire il suo prestigio di fronte ai giocatori e al pubblico e perciò potrà lavorare in pace per coronare il sogno della promozione a cui è legato fra l'altro un premio personale di mezzo milione garantitogli dalla società.

I giocatori che — non bisogna dimenticarlo — sono affezionatissimi al loro allenatore, faranno di tutto per far dimenticare la inattesa sconfitta di domenica e per presentarsi alle finali nelle migliori condizioni. Quando si saprà se la Pro Vercelli avrà diritto l'anno prossimo a un posto in serie C, la direzione del sodalizio risolverà pure in modo definitivo la questione dell'allenatore. Una forte corrente di dirigenti intende proseguire la marcia verso la rinascita puntando al passaggio in serie B entro un biennio e ritiene indispensabile per tener fede a questo programma la riconferma di Mister Neu. Un'altra corrente che trova molto credito è quella che vorrebbe un netto cambiamento di indirizzo tecnico. A questo proposito si parla con insistenza della possibile venuta alla guida della Pro Vercelli 1955-'56 di Giovanni Neri, l'allenatore che portò due anni fa l'Alessandria in serie B.

Gianni Pignata

Viola, portiere juventino e della nazionale è stato festeggiato a San Benigno, suo paese natale. Eccolo ricevere una medaglia d'oro dal sindaco (a destra), prof. De Andrea. Tra i due l'ing. Quarenghi, presidente dell'U. S. San Benigno. Il 1° a destra il papà di Viola

L'EX-CAMPIONE EUROPEO E' GIUNTO STAMANE

Tiberio Mitri a Torino parla di film e di pugilato

Mitri (a sin.) e Proietti (a destra) all'arrivo a Torino.

Attesa per il match con Albanese

Tiberio Mitri è giunto a Torino alle 8,45 di stamane con il treno proveniente da Roma. Il pugile, elegante in un cappotto cammello, era accompagnato dal procuratore Proietti ed ha avuto una nuova prova della sua popolarità. Un buon pubblico gli s'è stretto d'attorno finchè Tiberio s'è infilato su un taxi, diretto all'albergo scelto per lui. Un albergo in centro, in via Pietro Micca.

Intervista di corsa, a singhiozzo. «Mi sono allenato sino a ieri, contro Coluzzi e D'Ottavio, come al solito. Alla Palestra dello stadio romano, beninteso, ed ho fatto quindi qualche round contro i ragazzi della nazionale».

«Conosce Albanese?».

«No. Mi han detto che il mio avversario di domani è duro. So solo questo, ma mi basta».

«Programma immediato?».

«Albergo, bagno, barba. Poi verso le 11 andrò a pranzare».

«Così presto, perchè?».

«Per via del peso. Mangiando prima di mezzogiorno evito di far colazione al mattino e sfuggo anche alla necessità dei liquidi turchi superflui».

Mentre Tiberio si dirige a rinfrescarsi ed a mettersi in ordine, l'intervista prosegue con il procuratore Proietti.

Proietti è ancora fiducioso sulle possibilità di Mitri, e non nasconde la speranza che il triestino riesca a superare il «momento difficile» ed a riportarsi su un piano di primo ordine.

«Non bisogna dimenticare — aggiunge il manager — che nella classifica mondiale compilata dalla rivista americana specializzata, Ring, Tiberio Mitri figura al sesto posto tra i pesi medi. Evidentemente i tecnici stranieri e principalmente americani accordano grande fiducia al pugile italiano. Aggiungerò ancora, (e le lettere che Proietti mostra parlano chiaro) che Mitri mi viene richiesto dagli organizzatori di tutto il mondo. Mi sono giunte proposte dall'Australia per una serie di tre incontri, uno a Sydney, uno a Melbourne ed uno ad Adelaide, incontri che porterebbero a Mitri un notevole vantaggio finanziario. Sono arrivati inviti per un combattimento a Stoccolma ed anche due organizzatori americani hanno richiesto Tiberio per farlo combattere sui quadrati delle principali metropoli nordamericane. Di comune accordo però, Mitri ed io, abbiamo deciso di attendere ancora».

«Che cosa può dire sulla preparazione del suo "pupillo"?».

«E' stata veramente completa ed anche il film che ha finito di girare ad Anguillara la settimana scorsa ha contribuito a metterlo in ordine. Infatti Mitri ha sostenuto la parte di protagonista in una vicenda che s'intitola Il nostro campione e che si svolge quasi tutta in un ambiente sportivo».

Per la riunione di domani, che avrà luogo al Teatro Nuovo (Palazzo di Torino Esposizioni) grandissima è l'attesa. Oltre al confronto tra Mitri ed il forte «prima serie» italo-tunisino Albanese sono in programma [illegible] na potenza di pugno, non trova in Italia avversari che vogliano rischiare contro di lui, perciò è costretto a misurarsi con pugili stranieri. Il confronto con Roustan (che ha già battuto l'ex-campione di Francia Mousse ai punti e l'italiano Posca per arresto del combattimento) dovrebbe dare la misura delle sue reali possibilità. L'incontro tra i giovani professionisti pesi gallo piemontesi Strada e Bisello completa il programma.

Indagini di Rognoni su Palermo-Padova

Drammatico confronto a Milano per un tentativo di corruzione

Martegani accusa il massaggiatore della società veneta
Un complicato caso anche per la gara Brescia-Verona

(Dal nostro corrispondente)

Milano, mercoledì sera.

Mentre il presidente della commissione di controllo, conte dott. Alberto Rognoni, stava rompendosi la testa per venire a capo della ingarbugliata e intricatissima vicenda «Martegani-Palermo-Padova», un altro scandalo scoppiava all'improvviso, questa volta di nuovo conio perchè i presunti corruttori, visti fallire i loro tentativi, assumevano il ruolo di accusatori denunciando i giocatori che, anzichè respingere le offerte, si sarebbero prestati a «vendere» la partita.

La strana vicenda ha [illegible] Fattori della Sampdoria [illegible] Brescia [illegible] Brescia-Verona [illegible]

Prezzo un milione e mezzo, da ripartire eventualmente con un compagno fidato, Castoldi, più il consolidamento della carriera di un fratello di Fattori, assunto di recente da una nota azienda veronese, più la sollecita sistemazione nella stessa azienda di due congiunti del giocatore in cerca di lavoro. Fattori respinse sdegnato l'illecita proposta.

Ieri il dott. Rognoni ha messo a confronto Fattori e Palumbo, non si sa con quale esito (però il giocatore ha confermato in pieno le sue accuse), e ha sottoposto a interrogatorio il dirigente del Verona Canilli, presentatosi in rappresentanza del presidente Giorgio Mondadori. Poichè il Brescia ha finito col vincere per 3 a 2, tutti i retroscena precedenti sono rimasti in sostanza in stato intenzionale. Egli richiedendo la più scrupolosa indagine per appurare i fatti.

Invece il Palermo ha perso la partita contro il Padova e per di più dovette giocare in condizioni di inferiorità con Martegani scosso e turbato e col pubblico in sospetto (e alla sconfitta fece seguito la squalifica del campo per due domeniche). Lo stesso Martegani, convocato dal dott. Rognoni, ha portato con sè il brigadiere dei vigili urbani di Palermo, Antonino Micale, in qualità di teste, più l'addetto stampa del sodalizio siciliano, ed è stato esplicito nel confermare in sede di interrogatorio e anche di confronto il tentativo di corruzione operato alla vigilia della partita del massaggiatore Piacentini, del Padova.

Quest'ultimo, unitamente all'allenatore Rocco e al segretario Gobbo, è stato sottoposto a un nuovo interrogatorio.

L'andirivieni di ieri (i protagonisti e i testi coinvolti nelle due inchieste sono stati interrogati a lungo più d'una volta), è ripreso stamattina [illegible] Martegani e Piacentini durante il drammatico confronto; ma il massaggiatore del Padova ha smentito tutto.

Se non si avranno oggi sensazionali colpi di scena, difficilmente la commissione di controllo potrà strappare alle parti la confessione risolutiva. Però gli sviluppi delle due inchieste condurranno ugualmente a gravi deliberazioni.

Leo Cattini

Il Torino ha provato un nuovo attaccante

Oggi Juventus-Legnano riserve - I titolari bianconeri ad Ivrea

La Juventus gioca oggi a Ivrea una partita amichevole contro la squadra del luogo, militante in IV serie. Sarosi ha convocato per la partenza tutti i giocatori disponibili: Viola e Angelini; Corradi, Travia, Manente e Garzena; Turchi, Ferrario, Aggradi, Montico, Oppezzo e Gimona; Muccinelli, Colombo, Mannucci, Bronée, Praest e Bey.

Non sarà della partita Boniperti. Il centravanti titolare è ormai guarito e ieri ha iniziato il lavoro sul campo, limitando però la fatica a qualche giro di corsa e scatti. Sarosi ha preferito lasciarlo a Torino dove continuerà ad allenarsi. E' quasi certo che Boniperti potrà giocare domenica. La partita di Ivrea servirà inoltre ai tecnici juventini per controllare le condizioni fisiche di Corradi, infortunatosi, come è noto, durante un allenamento della nazionale militare.

Per oggi pomeriggio è in programma allo stadio comunale l'incontro Juventus-Legnano, valevole per il campionato riserve. Lo schieramento dei bianconeri sarà formato dalla squadra ragazzi, che stanno preparandosi a ricevere domenica i giovani del Casale, che guidano la classifica del girone finale del campionato piemontese.

Al Torino allenamento atletico oggi, mentre i cadetti con Bacci, Grava e Novelli giocheranno a Como.

I granata del Torino si sono allenati stamane, incontrando una formazione ragazzi. Tra i titolari all'ala destra è provato un giovane attaccante, che ha confermato buone doti atletiche e discreta classe. La formazione dei torinesi era la seguente: Bassi G.; Molino, X; Grizzaffi, Bearzot, Fagetti; X, Bodi (Ducci), Antoniotti, Dubio, Bertoloni. Hanno vinto i granata di prima squadra per 4 a 1.

Documentari di Nobl

Stasera, in via Brisbernaio 9, Hans Nobl, noto campione di sci, presenterà ed illustrerà alcuni documentari a colori, di argomento sciistico e girati sulle Ande argentine e sulle Alpi italiane. Inizio alle ore 21,30.

La partita Novara-Milan nella scheda dei calcio-pronostici

1 X ATALANTA (p. 30) - FIORENTINA (p. 30): La Fiorentina, in formazione largamente rimaneggiata, è caduta domenica in una secca sconfitta a Milano. L'Atalanta è reduce dal pareggio di Roma. I bergamaschi hanno già perso 12 punti in casa.

1 CATANIA (p. 28) - SPAL (p. 17): Sconfitta a Napoli, la Spal ha ormai poche speranze di salvarsi dalla retrocessione.

1 INTER (p. 37) - GENOA (p. 23): L'Inter sarà ancora priva di Lorenzi, squalificato. Il Genoa non potrà disporre di De Angelis infortunato.

X 1 JUVENTUS (p. 26) - UDINESE (p. 33): Dopo una volata durata oltre due mesi l'Udinese è «caduta» in due pareggi casalinghi consecutivi (Triestina e Lazio). Da segnalare che ai friulani mancavano domenica quattro titolari: Azimonti, Magli, Bettini e Pinardi. Tutti e quattro dovrebbero rientrare a Torino.

1 NAPOLI (p. 30) - TRIESTINA (p. 26): Sistemata, almeno provvisoriamente, ogni questione con Jeppson, il Napoli ha buone possibilità.

1 X NOVARA (p. 22) - MILAN (p. 38): A Novara si spera di poter contare domenica anche su Arce e Bonzelo, assenti a Busto per infortunio. Il Milan sarà al completo, meno Ricagni.

X PRO PATRIA (p. 13) - LAZIO (p. 28): La Lazio sta attraversando un buon momento di forma.

X 1 ROMA (p. 32) - TORINO (p. 28): La Roma sarà al completo ed il Torino pure.

X 1 SAMPDORIA (p. 26) - BOLOGNA (p. 32): Per tutto il campionato in corso il Bologna non potrà disporre di Bonafin, che dovrà probabilmente sottoporsi all'operazione del menisco. La Sampdoria ha perso una sola gara in casa.

1 X MODENA (p. 30) - LANEROSSI (p. 40): Il Lanerossi ha già vinto sei volte in trasferta.

X 1 PARMA (p. 25) - PADOVA (p. 32): Trasferta difficile per il Padova, anche perchè a Parma nessuno ha ancora vinto; otto squadre però hanno pareggiato.

1 X BARI (p. 34) - CATANZARO (p. 31): Il Bari punta alla promozione.

1 CREMONESE (p. 31) - LIVORNO (p. 38): A Cremona fino ad ora una sola squadra ha pareggiato, tutte le altre hanno perso. Il Livorno, capoclassifica della serie C, sarà in difficoltà.

X ALESSANDRIA (p. 23) - LEGNANO (p. 30).

X PRATO (p. 34) - SANREMESE (p. 32).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UNA NOVITA' PER L'ITALIA DOMANI AL CARIGNANO

Gigi pecora bianca d'una losca famiglia

La commedia di Colette nella cornice di una Parigi principio di secolo - La grande scrittrice e la televisione - Una battuta celebre: "Ma questa è anarchia!"

C'è un aneddoto molto curioso su Gigi: chi ci guadagna è Colette e la sua commedia. In quali parti? Non lo so. Quando nel febbraio dell'anno scorso si inaugurò a Parigi il «Théâtre des Arts» — il vecchio «Verlaine» — con Gigi, la Televisione francese volle fare una gradita sorpresa agli amici e ammiratori della scrittrice presenti alla «générale». Dispose in teatro degli apparecchi riceventi e nella ca-

Anna Maria Guarnieri, protagonista di «Gigi», di Colette

mera di Colette quelli da ripresa, affinché nell'intervallo gli spettatori potessero vedere l'autrice circondata affettuosamente dai suoi amici dell'«Académie Goncourt» nell'intimità della sua casa. La vedessero sorridente e commossa, vivace e pensosa come fosse stata in un palco del teatro stesso. Ai tecnici che armeggiavano attorno a lei chiese cosa stessero combinando.

«Madame — rispose [illegible] uno di essi — la televisione francese vuole che questa sera non manchiate all'appuntamento a teatro».

Colette stette un po' in pensiero, poi rispose: «Molto gentili, ma perché darvi tanta pena per la mia persona?».

E l'altro: «Ma come, madame, vi considerate così poco?».

«Sì, ma sì, è vero. La parte migliore di me gli spettatori a teatro ce l'hanno già. Hanno Gigi».

Cara e simpatica Colette, come colpì bene il segno! Anche noi, domani sera, sentiremo di averla vicina, tanto vicina che ci parrà di vedere la sua mano carezzevole scivolare sui capelli di Anna Maria Guarnieri in un gesto di predilezione. La Guarnieri sarà Gigi, la sedicenne protagonista della commedia che solo la virtù dell'animo femminile di una donna di ingegno ha potuto e saputo salvare dal sordido, per renderla umanamente simpatica e avvincente.

Siamo nella Parigi 1900 in una famiglia delle più bizzarre. Mentre nelle altre case padri, madri, zie e nonne fanno sfoggio di tutte le loro virtù, le loro sapienti malizie per risolvere il problema di accasare «decorosamente» una giovinetta, in questa casa invece tre donne — e diremo adesso di che stampo — cercano in tutti i modi di evitare per la loro pupilla la «sventura» delle sventure: il matrimonio. Perchè!

Perchè tutte e tre — la nonna Alvarez, la madre Andrée e la zia Alicia — hanno per esperienza capito che dall'amore il meglio che si possa attendere è una buona posizione finanziaria (che si rispecchia nel volume e nella quantità dei gioielli) e che per questo non c'è nulla di meglio degli amanti. Però ognuna di esse vorrebbe «iniziare» Gigi in maniera diversa in quanto non tutte hanno avuto lo stesso successo. La vecchia Alvarez si è trovata fra le braccia di un amante imprevidente che morì prima di fare l'agognato testamento in suo favore; Andrée, troppo sentimentale, ha avuto le sue debolezze e mancò più volte di attenersi alla saggia norma di scegliere nel mazzo i portafogli più consistenti.

Solo Alicia è di una coerenza spettacolare: ha all'attivo una carriera «amorosa» delle più brillanti e redditizie. Sarà lei ad erudire Gigi. Ha già sottomano il suo uomo, l'uomo di fiducia con il quale la sedicenne nipote farà le prime armi: Gaston Lachaille. Non è un uomo è una miniera.

Fin qui l'uomo che propone e il Dio che dispone vanno d'accordo, ma quando entra Gigi in scena cominciano [illegible] i guai. Questa fanciulla tanto dissimile dall'ambiente e dalle creature con le quali vive, ha una sua grossa parola da dire, non solo, ma ha la ferma intenzione di dirla ad altissima voce. Lei, poverina, ama. Ama con l'A maiuscola e non s'impiccia delle questioni pratiche e dei consigli che le viene sussurrando Alicia. Lei ama e basta.

Il suo amore è una forza naturale piena di freschezza e di sincerità che la rendono incomprensibile alle sue tutrici e le danno tutta l'energia per liberarsi dell'impaccio di un'esistenza assurda e spiccare il suo volo.

Ma non confondiamo. Questa forza, questo amore che qui fa così bella figura è lo stesso amore, la stessa forza che travolge Chéri (il protagonista dell'altra commedia di Colette) e che crudelmente gli fa abbandonare la cara amante per correre dietro a una giovinetta. Colette non moralizza. Colette sa quanto sia grande l'amore e come le sue esigenze non abbiano rispetto umano. Colette narra. Trarre una morale dai suoi racconti è un controsenso. La morale che qua e là può lampeggiare è sempre frutto di una coincidenza.

Alicia vuole tante cose da Gaston in cambio di Gigi: «Un palazzo all'Avenue du Bois, una tenuta di seicento ettari nel caso tornassero i prussiani..., automobili, tre camerieri e un maggiordomo». Le parole non bastano a questa esosa matematica e pignolosissima zia; vuole un regolare contratto steso di fronte al notaio.

Gigi vuole invece una cosa sola, ma molto più importante. Vuole l'amore di «Tonton» marito e lo vuole tutto per sè. Ma del temperamento di questa ragazzina si capisce come sia acuto il suo desiderio. Un amante può darle tanti gioielli quanti vorrà, ma ad una certa età è bene non disperdere sconsideratamente le forze. Il miglior risparmio è il matrimonio. Se Gaston che l'ha ben capita cerca ancora di sfuggirle, lei saprà parlargli chiaramente:

«Dite di essere innamorato di me!!... Voi siete un uomo cattivo! Andatevene!».

Scacciare un amante tanto ricco? Che coraggio! E' a questo punto che Alicia interviene con una battuta meravigliosa, perfetta, dura come una sassata:

«Questa è anarchia!».

Ma Gaston non ha più la forza di andarsene. Fa finta e poi ritorna a chiedere alla madre Andrée «la mano» di Gigi. Le tre donne, allibiscono. Gigi decisamente è la pecora bianca della famiglia. La tradizione è crollata.

Ernesto Quadrone.

«Gigi» di Colette e Anita Loos dall'omonimo romanzo di Colette (novità assoluta per l'Italia) va in scena domani sera al teatro Carignano con la Compagnia di prosa De Lullo, Falk, Buazzelli, Guarnieri, Valli, diretta da Luigi Squarzina. Regia di Giorgio De Lullo.

Gli usignuoli d'Olanda

Domani sera gli «Usignuoli d'Olanda», i piccoli cantori diretti da Padre Pick, tornano al Conservatorio, dove furono ascoltati e ammirati la scorsa stagione, per un concerto degli Amici della Musica dedicato a canti medioevali olandesi, a mottetti e madrigali del Quattro e Cinquecento e a canti contemporanei.

"LA FIGLIA DI JORIO„ HA COMPIUTO CINQUANT'ANNI

Il tormento della Duse abbandonata dal poeta

La grande attrice avrebbe dovuto essere la prima interprete della tragedia dannunziana - La malattia la costrinse a cedere la parte a Irma Gramatica - Una recita per Matilde Serao

Il 14 gennaio 1904 Gabriele D'Annunzio, [illegible] dopo aver firmato il contratto con la Compagnia che doveva rappresentargli «La figlia di Jorio», scriveva al grande amico Francesco Paolo Michetti, il pittore che con la sua celebre tempera del 1895 gli aveva ispirato la tragedia: «Mio caro Ciccillo, non ti so dire i fastidi innumerevoli di questa "combinazione". Finalmente stamani ho firmato la carta bollata. Ti dirò a voce le condizioni. La Compagnia con la Duse, la Pezzana e la Gramatica, darà la prima rappresentazione a Milano, nel teatro Lirico, il 2 o il 3 marzo... Come vedi siamo con l'acqua alla gola. Il tempo incalza. Le scene e i costumi dovrebbero essere pronti per il 20 di febbraio. Abbiamo appena un mese!», ecc. ecc.

Nella stessa lettera il poeta esortava l'amico a mettersi subito al lavoro per l'allestimento scenico cercando di convincerlo che «tutto questo non potrà essere compiuto "se non con un poco di febbre", abbandonandosi interamente all'invenzione...». E sulla «necessità di avere la febbre per riuscire» tornava ancora nella chiusa prima del magniloquente saluto: «Ti abbraccio o primo padre della nostra grande Figlia».

Questa lettera si trova ora riprodotta nel bel libro di Tito Rosina: «Mezzo secolo de "La Figlia di Jorio"» (Milano, Principato, [illegible]) nel quale l'autore, a cui già si debbono altri pregevoli studi dannunziani, oltre a saggi su Federigo Tozzi e il poeta Roccatagliata Ceccardi, ha narrato la genesi, la storia e la fortuna critica della celebre tragedia di cui lo scorso anno è ricorso il cinquantenario della prima rappresentazione milanese. E con questa lettera sono riportati mille altri documenti e testimonianze che illuminano le vicende interne ed esterne del lavoro del D'Annunzio.

Così, ad esempio, viene rievocato il tormento di Eleonora Duse che, proprio in quel periodo si era accorta, con la sua delicata sensibilità, che il poeta si stava staccando da lei. La grande attrice era malata (e infatti fu sostituita poi da Irma Gramatica) ma la sua malattia era in fondo un comodo pretesto per D'Annunzio che, «liberato» da quell'amore, non voleva subordinare la realizzazione della sua opera alle esigenze della Duse.

La Duse quindi non condivise il trionfo di D'Annunzio. La sua parte potè recitarla ad una persona sola: a Matilde Serao — è la scrittrice stessa che lo racconta e il Rosina riporta le belle pagine — che andò a trovarla, una settimana prima del debutto, nell'albergo di Genova dove l'attrice era a letto sofferente. Il racconto della Serao è pieno di commozione e meriterebbe di essere tutto citato.

Ma a voler riprodurre soltanto la minima parte l'abbondantissima documentazione del volume non basterebbe lo spazio. Aggiungiamo solo che il libro è corredato da una ricchissima iconografia (quasi 180 illustrazioni), da numerose appendici, e da un'accuratissima bibliografia che attesta l'interesse suscitato in questi cinquant'anni dalla tragedia dannunziana, interesse che è ben lungi dall'affievolirsi come lo dimostra anche il bel libro del Rosina.

«Porgy and Bess» all'Alfieri

La Compagnia negra che ha portato all'Alfieri la celebre opera di Gershwin: «Porgy and Bess», continuerà, a richiesta generale, le repliche fino a domenica compresa. Nella foto: Gloria Davy, interprete del personaggio di Bess

---

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

"La Bohème„ dalla Scala alle 21 sul programma nazionale - "Un uomo arrivato„ radiodramma di Fabio Della Seta per gli ascoltatori del secondo - Che cosa è il cervello elettronico (terzo programma, ore 21,20) - Un film alla televisione

MERCOLEDI' 13 APRILE

[illegible]

GIOVEDI' 14 APRILE

[illegible]

Carlo Croccolo presenta le maschere della commedia napoletana (III progr. 22,15)

La donna o l'auto

(«Corsa infernale» di W. Beaudine)

Il corridore Johnny ha, come Josephine Baker, due amori: il suo bolide da corsa e la sua Mary. Bella cosa se potesse conciliare l'uno e l'altro oggetto! Ma non è possibile, perchè l'innamorata stanca di trepidare per la vita dell'uomo lanciato a folle velocità sulla pista, ha finito il chiodo che s'egli non lascerà quel mestieraccio lei lascerà lui. Alternativa non nuova nei film sportivi, dove la donna è quasi sempre introdotta in funzione di guastamestieri.

Pure Johnny ottiene una dilazione. Si resta intesi che egli sarà lasciato correre ad Indianapolis (il grande sogno della sua vita); dopodichè egli farà sera e sabato, dirà addio per sempre allo sport del volante.

Ma sapete l'adagio: l'uomo propone... con quel che segue. Avviene che durante le prove Johnny si spezza una gamba rimanendo zoppo per tutta la vita. Costretto prima del tempo al ritiro, se vuol vivere deve fare il piazzista: una mortificazione non solo per lui, ma anche per Mary, che voleva il marito disimpegnato sì, ma lieto e sereno. Che fa la buona donna? Si accolla la costruzione d'uno speciale bolide da corsa, e quando quello è a punto, lo presenta al marito. Questi non crede ai propri occhi, non riscopre alla prima la sublime contraddizione di quell'animo femminile. Poi va alla sospirata corsa, e se non vince si piazza bene, così da poter sperare prossimi trionfi.

Mediocremente diretto e colorato, il film, con Howard Duff e Helene Stanley per protagonisti, non manca di momenti emozionanti per gli appassionati dello sport automobilistico.

P.

Dov'è Jean de Koven?

XIII. — Nell'estate del 1937 cinque misteriosi delitti accaduti nello spazio di poche settimane, appassionano l'opinione pubblica parigina: la scomparsa di una giovane americana e di un giovane oriundo tedesco; l'assassinio di un albergatore-autista sulla strada nazionale n. 80; quello del pubblicista Roger Le Blond trovato cadavere nella sua macchina abbandonata nella via, e infine quello dell'agente immobiliare Lesobre, il cui cadavere è stato rinvenuto nella cantina di un castello che egli intendeva affittare. I sospetti della polizia cadono su di un certo Karrer che abita in una villa di Saint-Cloud. Arrestato dopo una movimentata lotta con due ispettori, Karrer, che si è difeso selvaggiamente, viene condotto al posto di polizia di Stato, dove per prima cosa confessa che i documenti che porta addosso sono falsi. Il suo vero nome è Sauerbrei, ed è originario della Germania. Karrer confessa di aver assassinato l'agente Lesobre per furto.

Il commissario Primborgne ed i suoi collaboratori non hanno dimenticato che nell'affare Jean de Koven (seguito non da essi ma dalla polizia giudiziaria della Prefettura) il giovanotto che aveva incontrato all'albergo Ambassador la graziosa americana, parlava il francese e l'inglese con accento tedesco. Perciò, senza esitare, Primborgne chiede a bruciapelo a Sauerbrei: «E Jean de Koven? Perchè l'avete uccisa?». Il tedesco trasalisce, impallidisce e poi d'un tratto si mette a gridare: «Lasciatemi! Ho troppo male alla testa! Vorrei dormire, dormire. Domani, vi prometto che domani vi dirò tutto, proprio tutto, parola d'onore!». Sauerbrei viene autorizzato a distendersi, sempre ammanettato, su di un materasso. Due agenti armati vegliano per tutta la notte presso l'assassino che è caduto in un sonno profondo, pesante. Al mattino dopo, il prigioniero viene ricondotto nell'ufficio di Primborgne. «Hai promesso di par-

Weidmann

lare. Avanti, dunque!», dice il commissario a Sauerbrei, che ormai si è dichiarato assassino di Lesobre. «Ebbene, ecco, dunque. Io non mi chiamo nè Karrer nè tantomeno Sauerbrei; il mio nome è Eugenio Weidmann. Sono nato a Francoforte nel febbraio 1908. Con denaro che mi è stato prestato da amici francesi, ho affittato la villa «La Voulzie», con l'intento di attirarvi gente ricca, tenerla sequestrata e ricattarla, con un minimo di rischio, dato che la villa è sperduta nel bosco». «Non solo ricattare, ma anche uccidere, come hai fatto con Jean de Koven... Suvvia, confessa che sei stato l'assassino della giovane americana!». Livido in volto, Weidmann è preso da tremore. A stento egli balbetta: «E' troppo spaventoso... Non potrò mai parlare di questa cosa... Datemi un foglio di carta». Viene accontentato. Sul foglio egli scrive: «Sono stato io ad uccidere Jean de Koven», poi lo tende al commissario, il quale dopo averlo letto lo passa ai suoi collaboratori. Tutti sono allibiti e per un istante nell'ufficio è un silenzio pesan-

te, penoso. Allora Weidmann racconta come è avvenuto l'orrendo delitto. «Appena arrivata con me a «La Voulzie», Jean, felice e sorridente, stava levandosi il soprabito quando io le andai alle spalle con il pretesto di aiutarla. Ma per la verità non volevo ucciderla, poichè avevo visto che nella borsetta ella aveva del denaro. Ma la sua nuca era tanto gracile e candida che subito mi dissi: a quale scopo servirmi della mia Mauser 7/65? Basteranno le mie mani. Pertanto con una mano serrai il fragile collo di Jean, mentre con l'altra

le cacciavo in bocca un tampone di stracci. La ragazza si dibatteva e si difendeva con energia, ma io non allentai la mia stretta finchè non la sentii cedere ed abbandonarsi. Allora la finii strangolandola con un asciu-

gamani. Venuta la notte, sotterrai il corpo sotto la scalinata della villa». Il commissario e gli ispettori guardano il mostro umano che sta loro innanzi e non riescono a pronunciare parola. In quel mentre ecco entrare nell'ufficio un ispettore, il quale annuncia che la signora Couffy ha riconosciuto, nella Vivastella trovata a «La Voulzie», la macchina del defunto suo marito.

Segue: *Il complice Million.*

ULTIME NOTIZIE

Si riuniscono le direzioni dei partiti

I problemi in discussione: «chiarificazione», elezione del Capo dello Stato, elezioni siciliane

ROMA, mercoledì sera.
I partiti sono in movimento e hanno ormai completamente ripreso la loro attività dopo la stasi del viaggio di Scelba e Martino e la pausa pasquale. La segreteria liberale, riunitasi ieri, continua oggi i suoi lavori in vista della riunione di domani della direzione, che ha all'ordine del giorno i tre problemi del momento: elezioni siciliane, chiarificazione e elezione del Presidente della Repubblica.

Gli stessi argomenti sono all'esame di tutti i partiti sia di maggioranza che di opposizione.

Venerdì si riunisce la direzione D.C. e sabato quella repubblicana; la direzione socialdemocratica si riunirà ai primi della prossima settimana, mentre il Consiglio nazionale dello stesso partito è stato convocato per dopo l'elezione del Presidente della Repubblica.

Domani si riuniscono i parlamentari monarchici, e venerdì la direzione missina.

Nel pomeriggio di oggi si riunisce alle Botteghe Oscure il comitato centrale del P.C.I. e domani la direzione socialista.

I comunisti [...] ufficialmente all'ordine del giorno le elezioni siciliane, di cui sarà relatore Li Causi, e la stampa del partito, su cui parlerà Pajetta. Ma non v'è dubbio che due temi, non iscritti all'ordine del giorno, avranno la preminenza: la crisi nell'organizzazione sindacale e l'elezione del Presidente della Repubblica.

Su questi due ultimi argomenti riferirà ampiamente Togliatti, che dovrà dire se appoggia o no la candidatura di Parri avanzata dai cugini socialisti. Il leader comunista con ogni probabilità darà questo annuncio nel discorso che egli pronuncerà domenica a Milano durante la manifestazione per il [decennale] della Resistenza. Come si ricorderà, infatti, Nenni avanzò la candidatura di Parri alla presidenza della Repubblica in relazione al fatto che una sua eventuale elezione starebbe a significare il ritorno a quei valori della Resistenza di cui appunto cade in quest'anno il decimo anniversario.

I socialisti attendono questo annuncio con comprensibile batticuore. Sembra infatti che Nenni fece il nome di Parri senza avere preventivamente consultato Togliatti, il quale se ne sarebbe adombrato fino al punto di fare circolare la voce che egli personalmente sarebbe favorevole ad una rielezione di Einaudi, che i socialisti invece sembrano aver definitivamente scartato.

La direzione socialista, che si riunisce oggi e domani, dovrà fare il punto sulla candidatura Parri e decidere se portarla o no avanti. Essa dovrà procedere anche alla nomina di varie cariche per i singoli settori di attività del partito, fra cui il più importante è quello organizzativo, finora tenuto da Tolloy e che dovrebbe passare a Luzzatto. Vecchietti rimarrebbe alla direzione dell'«Avanti!».

Sia i comunisti che i socialisti non sembrano voler apportare variazioni al vertice dell'organizzazione sindacale: fra un anno infatti si deve avere il congresso della CGIL e in questa occasione potrebbero avvenire alcuni mutamenti che a breve distanza dalla sconfitta della Fiat potrebbero assumere un sapore di aperto defenestramento.

La C.G.I.L. ha proclamato a Genova uno sciopero generale in appoggio ai lavoratori del ramo industriale che da 84 giorni hanno sospeso il lavoro. Negli ambienti della C.I.S.L. si afferma che «la C.G.I.L. cerca a Genova la sua rivincita su Torino, ma si tratta d'una speculazione a carattere politico, tant'è vero che i dirigenti dell'organizzazione comunista hanno respinto la mediazione del sindaco di Genova, che aveva di mira l'interesse dei lavoratori, e non prendono in considerazione due proposte della C.I.S.L. di carattere strettamente sindacale».

Dopo lo scherzoso rifiuto di Pella («Sono ancora troppo giovane per essere giubilato») a porre una sua candidatura al Quirinale, sembra che la destra si orienterebbe verso una rielezione di Einaudi. E ciò soprattutto in quanto si sa che la rielezione di Einaudi non viene appoggiata da Fanfani, che invece punta su Zoli per ripiegare su Merzagora. Gonella, invece, s'è pronunciato per la riconferma di Einaudi, e a questa presa di posizione hanno aderito la destra del partito e il vecchio centro degasperiano.

Dell'elezione del Presidente con ogni probabilità si parlerà anche domani nella riunione del Consiglio dei ministri; non è certo questa la sede politicamente adatta, ma non vi è dubbio che il Governo dovrà pur prendere una sua posizione, se non altro di massima. Alla riunione del Consiglio interverranno anche Saragat, che ha preannunciato il suo rientro a Roma per le prime ore di domani, e il ministro Medici, rientrato ieri dal suo viaggio in Turchia.

Stanotte presso Quattordio

Tragico scontro fra autotreni

Due autisti schiacciati nella loro cabina: uno è morto quasi subito, l'altro è in gravi condizioni all'ospedale di Asti

Alessandria, mercoledì sera.
Due giovani automobilisti a bordo di una «belvedere» hanno informato stamane verso le ore 4,30 i carabinieri della stazione di Felizzano che lungo lo stradale di Quattordio, verso Castel d'Annone, al km. 74,300, era avvenuto un tremendo scontro fra due autocarri con rimorchio.

Il comandante la stazione, maresciallo Onida, con alcuni militi, si portava immediatamente sul posto a bordo di una camionetta e constatava la gravità del fatto. La strada era in gran parte ostruita dai due pesanti automezzi che poco prima si erano scontrati fragorosamente con tragiche conseguenze. Il maresciallo Onida provvedeva a soccorrere i due autisti di uno dei camion, che erano rimasti schiacciati nella cabina, e ad adagiarli sulla propria camionetta; intanto s'informava la Croce Rossa di Alessandria, che verso le 5,10 prelevava con un'autolettiga uno degli infortunati trasportandolo all'ospedale di Alessandria. Lo sventurato appariva in condizioni disperate: denunziava vaste ferite al capo e al ventre mentre le gambe erano spezzate.

Addosso non aveva alcun documento e neppure la patente di autista: solo gli si è rinvenuto l'orologio, l'accendisigaro e alcuni biglietti di banca. Verso le ore 6, prima di spirare, il poveretto ha aperto gli occhi e ha balbettato il suo nome. Si sono così raccolte le sue generalità, ammesso che siano esatte: Francesco Bonola di Armando, di 38 anni, nativo di Colli di Fiume (Ferrara).

L'altro camionista veniva invece trasportato dai carabinieri, a bordo della loro camionetta, all'ospedale di Asti, dove veniva identificato per Giulio Sisti di Augusto, di 34 anni, anch'egli da Colle di Fiume. Gli è stata riscontrata la frattura della clavicola destra e la sospetta frattura della colonna vertebrale.

I due autisti erano a bordo dello stesso autotreno quando, giunti nella predetta località, investivano il camion condotto da Alessandro Cavallo, nativo della provincia di Cuneo, il quale aveva fermato la macchina ed era sceso a terra per controllarne il carico. Il Cavallo è rimasto così miracolosamente illeso.

Il Prefetto di Forlì ferito in uno scontro

Infortunati anche la moglie e la figlia di quattordici anni

Forlì, mercoledì sera.
Il prefetto di Forlì, dottor Libero Mazza, la sua consorte e la figlia sono rimasti feriti questa mattina in uno scontro a Conica di Rufina. L'incidente è avvenuto verso le ore 11 sulla statale 67: un autotreno di proprietà del commerciante Paolo Savorani, di Rocca San Casciano, diretto a Firenze, giunto all'altezza del km. 11 si è scontrato, per cause imprecisate, con una «1100» sulla quale, in senso contrario, procedeva il prefetto dott. Mazza.

Nell'urto i tre occupanti l'auto hanno riportato ferite di una certa entità e hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Pontassieve.

Il dottor Mazza, al quale sono state riscontrate fratture multiple, è stato dichiarato guaribile in 30 giorni; sua moglie, Marcella Vannucci, guarirà in 20 giorni per una ferita al sopracciglio sinistro e frattura della mano sinistra; anche la figlia Pina, di 14 anni, ha riportato la frattura del secondo metacarpo: guarirà in 25 giorni.

ESCLUSA LA PAZZIA SI PROSPETTA UN'ALTRA IPOTESI

L'Ansideri uccise a scopo di rapina?

Compiuto l'eccidio l'assassino si sarebbe impadronito del portafoglio di uno degli uccisi - Ma solo una perizia psichiatrica potrà dissipare il mistero che ancora circonda la tragedia - La prima notte di carcere della recluta omicida

Il camioncino col quale l'assassino è stato trasportato a Casale dopo la cattura. (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, mercoledì sera.
Cesare Ansideri, quando ieri sera alle 21 ha udito alle sue spalle lo scatto della serratura della cella — e quello scatto segnava l'inizio dell'incalcolabile periodo di reclusione — si è avvoltolato nella branda barcollando, si è lasciato cadere sul pagliericcio con un sospiro di rassegnazione ma anche di sollievo.

I suoi nervi dovevano essere in uno stato pietoso: la fuga dalla polveriera, il vagabondaggio da Casale a Pontestura, gli attimi terribili in cui aveva assassinato a sangue freddo i due poveri motociclisti Alsino e Montiglio, e poi la fuga ancora più allucinante [...] le colline di Camino e Castel San Pietro, nella notte, inseguito da nugoli di carabinieri, stretto in un cerchio che si restringeva di ora in ora; la discesa verso il traghetto di Rocca delle Donne, la speranza di libertà infranta da tre colpi intimidatori sparati in aria alle sue spalle, il secco ordine «mani in alto», la resa e gli estenuanti interrogatori, prima nella caserma di Pontestura, poi in quella di Casale.

Tutto questo film da incubo è sfilato senza dubbio davanti agli occhi di Cesare Ansideri prima di addormentarsi, facendolo sobbalzare ad ogni istante, rinnovandogli il terrore che lo aveva ghermito forse subito dopo il crimine. Finalmente il sonno lo ha colto e fatto piombare nel nulla cancellando per qualche ora le sanguinose pagine scritte dal Garand del soldatino ventunenne la sera di Pasquetta lungo la strada di Vialarda.

Il risveglio stamane deve essere stato tormentoso: dopo la visione delle colline del Monferrato, sfolgoranti sotto il sole primaverile, la penombra di una cella del carcere di via Leardi.

E' pentito Cesare Ansideri di quello che ha fatto o non si è ancora reso conto dell'atrocità del suo gesto e delle conseguenze? Impossibile saperlo per ora. Se la recluta è pazza — il comandante del I C.A.R. di Casale lo ha escluso, ma la scienza medica potrebbe confermarlo — può darsi che sia rimasta indifferente alla tragedia, che il cervello sconvolto non capti reazioni e scoramenti. Se, al contrario, ha agito in un impeto di furore selvaggio per provare l'ebbrezza della strage, per emulare i protagonisti dei western, quasi certamente a quest'ora, scomparsa la carica emotiva, rimpiangerà di aver disertato e soprattutto di aver ucciso.

Il Procuratore della Repubblica durante la sua breve e laconica conferenza stampa di ieri non ha accennato a perizie psichiatriche; tuttavia è logico pensare che il militare due volte omicida non comparirà davanti ai giurati prima di aver subito accurati controlli sulle sue facoltà mentali.

Se mai delitto suscitò immediatamente nell'opinione pubblica l'impressione che a commetterlo fosse stato un pazzo, quel delitto è proprio la strage di Pontestura. L'Ansideri non conosceva le vittime, né le scelse: si appostò con il fucile imbracciato dietro i pioppi che costeggiano la strada e sparò 18 colpi contro i primi tre motociclisti che vide transitare in quel momento. Poi fuggì con il veicolo di uno dei morti, ma senza sottrarre altro ai corpi insanguinati.

Da escludere la rapina allora? Un momento! [...] che il soldato [...] i portafogli dei Montiglio. [...] abbia potuto cenare lunedì sera nella trattoria di Fabiano Solonghello, acquistare provviste nella cooperativa di Castel San Pietro e fare colazione in un'osteria del paese prima di riprendere la fuga. Quanto lire aveva in tasca l'Ansideri al momento della cattura? Un particolare questo che sarebbe interessante conoscere per inquadrare con esattezza la figura della sciagurata recluta, per rendersi conto se solo la follia lo ha perduto o anche la brama di denaro.

Come abbiamo detto, trattandosi di un militare, tutte le autorità inquirenti si trincerano dietro uno spesso velo di riserbo lasciando che le supposizioni sopravanzino magari la realtà.

Vi sono tali e tanti elementi sconcertanti nella tragedia di Pontestura da far ritenere che l'istruttoria nei confronti del responsabile non sarà nè breve nè facile. Se le voci sul furto dei portafogli del Montiglio prendessero consistenza, avvalorando l'ipotesi di un delitto a scopo di rapina, si renderebbe forse necessario ricondurre sulla scena del crimine l'Ansideri per ricostruire ogni suo gesto e ogni suo atto durante il mortale agguato. Siamo costretti a fare delle supposizioni perchè nessuno sarebbe chiedere notizie precise alle autorità interessate.

Mentre scriviamo Cesare Ansideri ha già avuto la sveglia nel carcere, gli sono state tolte fin da ieri le stellette, simbolo dell'esercito da lui così malamente servito. Con i capelli lunghi, arruffati, la barba di tre giorni, le scarpe prive di stringhe, la recluta passeggia a testa bassa nella cella meditando sulla sua sorte. Non può certo sperare clemenza, a meno che i medici non lo riconoscano completamente irresponsabile. Per ora, com'è noto, è accusato di duplice omicidio, tentato omicidio, furto e diserzione. Ma quest'ultimo reato — di carattere militare — è assorbito dagli altri che comportano di per sè la condanna all'ergastolo, sempre che l'imputato non benefici di qualche attenuante. In quale attenuante può sperare se non in quella prevista per l'infermità mentale? L'Ansideri non era ubriaco, non è stato provocato, non è venuto a lite con le sue vittime.

Le salme di Nino Alsino e di Oreste Montiglio saranno tumulate domani a Casale dove il mesto corteo giungerà da Villa Sordi alle 8.

Alle esequie sarà presente col pensiero anche Luigi De Giovanni, scampato per miracolo ai colpi dell'assassino. Il De Giovanni è tuttora ricoverato all'ospedale di Santo Spirito, ma le sue condizioni migliorano; fra pochi giorni potrà lasciare il letto e tornare a casa. Ripasserà lungo la strada dell'imboscata, vedrà ancora le macchie di sangue lasciate dai suoi due compagni. E un fremito di terrore lo percorrerà facendogli rivivere per un attimo quei momenti angosciosi.

Giorgio Lunt

PAUROSA CORRIDA PER LE VIE DELLA CITTA'

Un toro irrompe nella folla e ferisce tre persone a Cuneo

L'improvvisa fuga mentre veniva portato al mattatoio - Travolti tre passanti, l'animale si avventa su un gruppo di maiali sventrandone due - Catturato per l'intervento di due garzoni

Cuneo, mercoledì sera.
Un grosso toro fuggito questa mattina dal cortile del mattatoio civico di Cuneo, mentre stava per essere venduto al macellaio Pascale di via Roma, ha dato luogo a una paurosa corrida per le vie della città. Nella sua pazza corsa ha ferito tre persone e ha ucciso due maiali, fatto svenire per lo spavento diverse donne ed è stato infine catturato grazie al coraggio di due garzoni i quali, dopo non pochi sforzi, sono riusciti a legarlo e a ricondurlo al mattatoio.

Erano passate di poco le 10 quando il toro, sfuggito di mano al contadino Giuseppe Anfosso, di Giacomo, il quale inavvertitamente aveva lasciato andare la corda con la quale lo teneva, si dava alla fuga. Attraversata via Ospedale il toro si portava sempre galoppando in corso Stura, dove travolgeva il ragazzo decenne Mario Giraudo, che non aveva fatto a tempo a scansarsi, in quanto si trovava nella curva di detto corso, e lo feriva leggermente. Sempre più infuriato il toro continuava la sua corsa, e una macchina che in quel momento stava transitando con quattro persone a bordo, per vero miracolo poteva evitare di essere a sua volta investita.

In piazza Foro Boario il toro investiva il giovane Pietro Fantini, fu Domenico, ferendolo alla gamba destra, e una altra persona di cui non si è ancora saputo il nome, ed infine si avventava su di un gruppo di maiali che erano stati portati al mercato per essere venduti, e ne sventrava a cornate due.

Finalmente il toro pareva essersi un po' calmato e della sua incertezza nel proseguire la corsa o fermarsi per riposare, ne approfittavano, come abbiamo detto, due garzoni tali Mondino e Bonaudo; che lo catturavano ponendo così fine alla corrida.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale e medicati. Il Fantini, che appariva in più gravi condizioni è stato ricoverato, mentre gli altri hanno potuto lasciare il nosocomio.

Tre romani fermati dalla polizia di Grado

Fuggiti da casa o autori del colpo alla banca dei Parioli?

Roma, mercoledì sera.
Tre giovani romani sono stati fermati a Grado da una pattuglia della polizia, mentre si aggiravano con fare sospetto in piazza Carpaccio. I tre che sono stati più tardi interrogati alla sede del commissariato di P. S. hanno detto di essere partiti da Roma il 7 aprile scorso, fuggendo di casa.

Ad un certo punto era corsa voce che si trattasse di tre degli elementi componenti la banda di rapinatori che sabato scorso diede l'assalto, a mano armata, alla banca dei Parioli; la notizia non è stata confermata, però la polizia sta indagando per conoscere i motivi che hanno condotto i «fermati» — Giorgio Palestrieri di 17 anni, Mauro Viapi di 18 e Arturo Della Jacovo di 15 — a spingersi fino a Grado.

Il commerciante Spartaco Morandi, proprietario della macchina rinvenuta a Castelgandolfo e che si riteneva fosse stata usata dai banditi per allontanarsi dalla Capitale, si è presentato in Questura. E' stato accertato che egli non aveva abbandonato l'auto. La macchina gli era stata sequestrata in un momento in cui il Morandi l'aveva lasciata incustodita. Cadono così tutte le ipotesi avanzate sull'uso che si sarebbe fatto dell'auto.

LA TRAGEDIA DEL SANTUARIO DELL'INCORONATA

Una immensa vampa avvolse la chiesa

Mentre la folgore investe la folla dei fedeli, uccidendone cinque, il campanile crolla - Il celebrante s'abbatte a terra tramortito - Enorme panico - Venti feriti all'ospedale di Avellino

Salerno, mercoledì sera.
Questa mattina ci siamo portati al Santuario della Madonna Incoronata. Il Santuario costruito sul culmine della collina Incoronata, alta 800 metri, e chiuso l'intero anno, è custodito da due monaci. Ogni anno, dopo la festa, cambia il turno e altri due monaci prendono il posto di custodi. Ieri era l'ultimo giorno per padre Giovanni e padre Carmelo. Ad aiutarli nella grande bisogna della festa che si prevedeva affollatissima di pellegrini, vennero altri monaci e da tutti i conventi della zona, compreso quello di Mercato San Severino.

Alle 12,10 di ieri mattina l'aria si è improvvisamente oscurata e le nuvole dal mare di Salerno, spinte dal vento, hanno risalito la valle dell'Irno e si sono addensate sulla collina Incoronata. L'aria si è fatta nera e il vento si è fatto ciclonico, e in venti minuti si è preparata una tempesta, che, alle 12.30, si è scatenata violenta con scrosci di acqua e grandine.

Alle 12,35 la scarica elettrica attirata dai grossi alberi frondosi che sovrastano la piccola chiesa e la coprono con le loro chiome altissime, si è abbattuta sul campanile, ha divelto la guglia, facendo precipitare sui pellegrini in preghiera nel santuario pietre e calcinacci. Poi attraverso l'impianto elettrico si è ramificata nella chiesa, esplodendo e investendo quelli che erano vicini alle apparecchiature elettriche. Sono così restate investite direttamente e violentemente cinque persone.

Il santuario non ha parafulmine, non posto di pronto soccorso, non ha infermeria, non ha nemmeno una piccola farmacia, assolutamente niente. Non era poi capitato mai nulla. La fatalità ha voluto questo ieri, e ha anche voluto che pioggia e grandine facessero affollare inverosimilmente con più di duemila persone, uno spazio che appena possono contenerne 500.

La luce vivida ed abbagliante del fulmine, il suo calore insopportabile, l'esplosione e la vampata altissima tosto seguita da un tuono colossale, che ha fatto tremare la chiesa e la montagna, hanno generato un panico enorme. Il sacerdote che stava celebrando, don Carmelo Cuomo, è caduto sull'altare, poi a terra tramortito.

La folla, in preda a panico, si è precipitata alle due uscite, contrastando il passo a quelli che volevano entrare. Ne è nata una battaglia violenta, con alcuni feriti che si sono aggiunti ad altri nell'interno del santuario, per la caduta di calcinacci, per i materiali precipitati dalla guglia e per la ressa.

La chiesa è ora alienalosa. Il campanile è squarciato e le porte divelte. All'interno è uno squallore, a cui stanno cercando di riparare i monaci, fra cui padre Carmelo Cuomo. All'ospedale di Avellino i feriti erano venti, di cui quattordici dimessi ieri sera. Gli altri feriti sono stati soccorsi ad Avellino, a San Severino Rota e a Salerno, ma più di una trentina sono quelli che si sono recati direttamente a casa loro, ove stanno curandosi con i propri mezzi.

I soccorsi furono organizzati subito e si provvide a telefonare dal posto telefonico pubblico di Torchiati, la frazione maggiore di questo agglomerato che porta il nome di Montoro Superiore. Vennero così i vigili del fuoco di Avellino con autoambulanze al comando dell'ing. Marzano, e assieme ad essi i carabinieri di Avellino e di Torchiati; poi le autorità, tra cui il Pretore dottor Serrentino, e il commissario prefettizio di Avellino.

Siamo ora informati che il padre provinciale dei Francescani Minori ha già disposto per l'installazione di un parafulmine sul campanile, appena sarà riparato, e uno scaricatore di corrente oltre a un posto di soccorso per i pellegrini.

Per realizzare il «telaio rivoluzionario»

I 126 milioni sottratti a Biella

Le motivazioni del ricorso dei difensori contro le condanne inflitte all'imprenditore Mario Lanza e al cassiere Leone - I due, secondo i legali, devono essere imputati del solo reato di truffa continuata

Biella, mercoledì sera.
Gli avvocati Giordano di Torino e Bodo del Foro biellese ieri sera hanno depositato presso la cancelleria penale del tribunale le motivazioni del ricorso in appello contro la sentenza con cui l'imprenditore industriale Mario Lanza di 56 anni e l'ex-funzionario di banca dottor Lelio Leone di 39 anni, entrambi residenti nella nostra città, poco più di un mese fa furono condannati rispettivamente a 9 anni e 3 mesi e 5 anni e 1 mese di reclusione per appropriazione indebita aggravata, truffa continuata e falso in scritture private.

Come è noto, nel periodo dal febbraio '53 all'agosto '54 il Leone, nella sua qualità di cassiere della filiale cittadina, aveva sottratto al Banco di Roma la somma di 126 milioni che il Lanza sperperò nel vano tentativo di realizzare una macchina tessile che egli stesso aveva definito «rivoluzionaria».

L'avv. Giordano sostiene innanzitutto la nullità della citazione nei confronti del Lanza perchè il primitivo mandato di cattura spiccato il 1° novembre '54 un mese dopo venne sostituito da un altro recante diversi nuovi addebiti che non erano stati formalmente contestati all'imputato. Entrando nel vivo della sentenza, il legale dell'imprenditore sostiene che il Lanza ha commesso un unico reato di truffa continuata; tutto il resto farebbe parte — secondo la sua tesi — dell'apparato necessario per impossessarsi dei 126 milioni mediante emissione di assegni falsi.

Quelli che il tribunale ha considerato appunto falsi in scritture private (alterazione di documenti, firme e girate ecc.) non dovrebbero essere punibili perchè furono commessi esclusivamente nel timore di un controllo che avrebbe smascherato l'operato del cassiere Leone, controllo che in realtà non venne effettuato. Infine il difensore lamenta che non sia stata ammessa una perizia tecnica e contabile che a suo dire avrebbe dovuto essere indispensabile date la particolare natura del reato commesso.

Per il suo patrocinato, il Leone, l'avv. Bodo sostiene invece l'inesistenza dei reati di appropriazione indebita e di falso per difetto di dolo. In altre parole, il funzionario non avrebbe agito per desiderio di lucro personale ma solo nell'intento di aiutare il Lanza a realizzare il fantomatico telaio consegnando all'«inventore» nuove somme nella speranza che questi, superata la crisi, potesse restituire i 126 milioni avuti in «prestito». Se questa tesi non potesse essere accettata, il difensore in via subordinata chiede che sia riconosciuto, come per il Lanza, un unico reato di truffa continuata.

Dopo aver ribadito la non punibilità dei falsi, l'avv. Bodo mette in rilievo l'eccessiva gravità della pena di 5 anni e 1 mese di reclusione inflitta al Leone. A questo proposito egli cita un episodio analogo di cui fu protagonista nel '38 un funzionario di una banca di Torino il quale si impadronì dolosamente della somma di 900 milioni e che venne condannato poi a soli 7 mesi di carcere.

L'esposto dell'avv. Bodo si conclude con un appello alla clemenza dei giudici in quanto «è certo che il Leone in questa causa è vittima con la sua famiglia della megalomania del Lanza». Il processo in appello, se il ricorso verrà accolto, si svolgerà a Torino.

Era fuggito con mezzo milione

Fermato a Palermo il giovane di Ivrea

Palermo, mercoledì sera.
Giampietro Schiffer, il giovane ventenne, di Ivrea, fuggito da casa il 4 aprile scorso, dopo aver sottratto alla madre oltre mezzo milione, è stato fermato a Palermo.

Ieri sera, un agente della Squadra Mobile della nostra città, di fazione nei pressi del porto, notava ad un certo momento un giovane dall'aria sospetta. Avvicinatosi a lui, gli chiedeva i documenti. Il giovane tergiversava ed allora l'agente lo invitava a seguirlo in questura dove il fermato finalmente confessava di essere il Giampietro Schiffer.

Egli aggiungeva ch'era fuggito di casa con l'intenzione di arruolarsi nella Legione Straniera. Dapprima, a tale scopo, si era portato a Genova, poi aveva creduto opportuno proseguire il suo viaggio attraversando tutta l'Italia e raggiungendo Palermo. Quando era stato fermato dall'agente egli stava appunto meditando di salire clandestinamente su una nave diretta nell'Africa settentrionale.

Come s'è detto, lo Schiffer si era allontanato da Ivrea il 4 aprile scorso lasciando nell'angoscia la madre, vedova da qualche anno. Sembra ch'egli, il giorno prima della sua scomparsa, avesse confidato ad alcuni amici che voleva arruolarsi nella Legione Straniera passando in Francia.

Per questo, le ricerche del giovane s'indirizzavano subito verso le valli di confine e i posti di valico con la Francia. In seguito giungeva una segnalazione che lo Schiffer era stato notato a Genova: verso questa città partiva allora piena di speranza la madre del giovane, ma purtroppo non si trattava che di una segnalazione errata.

Lo Schiffer nella giornata odierna sarà rimandato a casa con foglio di via obbligatorio. Del suo fermo è già stata avvertita la famiglia.

Vince al Lotto 32 milioni

Il fortunato risiede a Fiorenzuola d'Arda: ha puntato quattro numeri sulla ruota di Firenze - Altri quattro milioni azzeccati da un operaio biellese

Piacenza, mercoledì sera.
Una persona di Fiorenzuola d'Arda che sinora è riuscita a mantenere l'incognito, ha in questi giorni incassato 32 milioni e 425 mila lire, vinto al Lotto con diverse giocate fatte su 4 numeri. Si tratta d'una vincita assolutamente eccezionale non solo per l'importo, ma anche per il modo con cui è stata ottenuta: l'ignoto di Fiorenzuola d'Arda ha realizzato i 32 milioni puntando 4800 lire su soli quattro numeri — 9, 19, 31, 90 — sulla ruota di Firenze. Sapendo che con una sola giocata non si possono vincere più di venti milioni, il fortunato ha frazionato la posta in diversi bollettini che si è fatto staccare, il 26 febbraio scorso, nel botteghino di Fiorenzuola. Usciti i quattro numeri proprio sulla ruota di Firenze, lo sconosciuto ha potuto fare un fruttuoso bilancio. Con una puntata di 200 lire su quaterna, ha vinto 1.600.000; due giocate di 400 lire, fatte sul solo terno, hanno dato 340.000 lire; una puntata di 400 lire su terno e quaterna ha fruttato 1.865.000; infine con 9 puntate da 400 lire su quaterna secca, egli ha realizzato 3.200.000 lire ciascuna.

Biella, mercoledì sera.
Una grossa vincita al Lotto è stata realizzata anche a Biella: un operaio che non intende rivelare il suo nome, ha azzeccato un terno secco: incasserà 4.200.000 lire. La giocata è stata effettuata presso il banco di via Seminari, con una puntata di mille lire sulla ruota di Firenze. I numeri che hanno procurato la vincita sono: 17, 11, 2.

Ieri sera il fortunato vincitore — un uomo di mezza età — si è presentato al botteghino con la bolletta vincente e ha incaricato il titolare, comm. Ferraioli, di svolgere la pratica per entrare in possesso della somma. Egli non ha voluto rispondere ad alcuna domanda, limitandosi a dire che era sicurissimo che avrebbe vinto.

E' morto il decano dei medici dell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.
E' deceduto improvvisamente il dott. Giovanni Santagostino di 83 anni, medico condotto di Casalcermelli. Era il decano dei medici di Alessandria e provincia, assai benvoluto e stimato da tutti.

Ingoia la «sorpresa» dell'uovo di Pasqua

Rovigo, mercoledì sera.
La piccola Giovanna Piovan, di 5 anni da Padova, ospite ad Adria di alcuni parenti, nel mangiare un uovo pasquale regalatogli dalla nonna, ingoiava unitamente al cioccolato la «sorpresa» consistente in un ciondolo di metallo. La bimba è stata ricoverata in una clinica e sottoposta ad esame radiologico.

Ricostituito dopo 27 anni il Comune di Colazza

Borgomanero, mercoledì sera.
Colazza, un pittoresco paese appollaiato su un colle sopra Arona, è ridiventato ieri l'altro ufficialmente Comune dopo che il fascismo nel 1928 l'aveva aggregato a Pisano.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 87
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
13-14 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Nella trappola il folle sparatore

Due pagnotte sono rimaste per terra vicino al traghetto ove la recluta del 1° C.A.R. Cesare Ansideri è stato catturato ieri da due carabinieri e da un maresciallo travestiti da contadini. Il folle sparatore non poteva sfuggire a lungo alla caccia che da circa quindici ore gli davano centinaia di militi dell'Arma.

Il traghetto di Rocca delle Donne verso il quale l'Ansideri cercava scampo. Esso collega il piccolo centro di Palazzolo in un punto in cui il Po è largo 250 metri.

L'Ansideri passò la notte sdraiato tra fasci di canne a ridosso del minuscolo tempio dedicato a San Grato, fra Camino e Castel San Pietro.

La barca che ha traghettato l'assassino dalla sponda destra a quella sinistra del Po. (Fotografie Moisio)

Francobolli con Carlo V d'Absburgo

Il IV centenario dell'abdicazione di Carlo V viene celebrato in Belgio con una Mostra. Carlo V viene ricordato con una serie di francobolli riproducenti il celebre ritratto del Tiziano ed episodi della sua vita.

Di moda gioielli d'imitazione

I gioielli d'imitazione sono in gran voga negli Stati Uniti. Questo anello reca incastonate due perle finte: una bianca ed una nero-iridescente, circondata da alcuni diamantini. L'anello costa circa duemila lire.

LORD BYRON

Jack e Caterina

III. — Fin da ragazzo, Giorgio Gordon Byron è innamorato della sua cuginetta Mary Duff. In seguito alla morte di suo prozio William Byron, soprannominato il «cattivo lord», Giorgio diventa sesto barone Byron ed eredita la trascurata tenuta di Newstead. Il padre di Giorgio, John Byron, era chiamato «Jack il folle». Egli aveva rapito la bella marchesa di Carmanthen che aveva sposato dopo che il marito della sua amata aveva chiesto e ottenuto il divorzio. Dal matrimonio era nata una figlia, Augusta.

Poche settimane dopo la signora Byron, baronessa Conyers, moriva. Aveva voluto partecipare ad una caccia a cavallo mentre non era ancora completamente rimessa dopo il parto. John Byron ne fu molto addolorato e si trovò nei guai. La rendita di 4000 lire sterline che spettava a sua moglie non era reversibile. «Jack il folle» si ritrovò povero come il giorno in cui era tornato dall'America. In più, egli doveva provvedere al

mantenimento della piccola Augusta. Che cosa pensò di fare John Byron? Se ne tornò in Inghilterra e si mise alla caccia d'un'altra ereditiera. Egli si recò in una delle più frequentate città termali, Bath, e confidando nelle sue attrattive fisiche, attese l'occasione buona frequentando la migliore società della stazione di cura. Non trascorse però molto tempo. Infatti una giovane, Caterina Gordon di Gight, si innamorò pazzamente di lui. Non era bella, ma era molto giovane e di illustre famiglia, quasi di sangue reale. Il primo signore di Gight era stato infatti il figlio del conte di Huntley e di Annabella Stuart, sorella di re Giacomo II di Scozia. I Gordon di Gight dovettero lamentare numerose disgrazie. Un Gordon era morto annegato, un altro assassinato e parecchi altri erano finiti sulla forca. Uno dei Gordon, il sesto signore di Gight, aveva l'abitudine di dire: «Io non riesco a controllarmi. La mia mano ha degli istinti malvagi. So benissimo che morirò sulla forca». Il padre di Caterina Gordon si era ucciso annegandosi nella stessa città di Bath. Rimasta orfana, Caterina Gordon

era venuta a trovarsi padrona della tenuta di Gight con una fortuna di 25 mila lire. Parve a John Byron che per il momento avrebbe potuto accontentarsi. E così si degnò di sposare l'erede dei Gordon di Gight. Nel 1788, Caterina mise al mondo un figlio, Giorgio, al quale venne dato un secondo nome, Gordon, quello della famiglia di sua madre, come usa ancora oggi fare in molte famiglie scozzesi e canadesi. Il bimbo era bello, ma zoppo, ed era necessario avviluppargli i piedi con delle bende. Poichè la coppia non poteva più occuparsi della figlia di primo letto, l'onorevole Augusta Byron venne affidata alla nonna materna, lady Holderness, che si

incaricò di allevarla. Presto John Byron e Caterina Gordon non andarono più d'accordo. «Jack il folle» aveva rapidamente dissipato la fortuna di sua moglie. Si era dovuto vendere la tenuta di Gight. Ridotti a vivere di espedienti, i coniugi spesso litigavano scagliandosi addosso reciprocamente le stoviglie. John Byron finì per lasciare sua moglie e se ne andò a vivere in Francia, a Valenciennes, ove, sempre a corto di denaro, si consolava tormentando le cameriere. Verso la fine del 1791, John Byron scrisse a un amico: «Mi sono ridotto senza nemmeno più una camicia e senza un soldo...». Poco tempo dopo moriva. Molti pensarono a un suicidio. «Malgrado tutte le sue debolezze — scrisse Caterina a sua cognata — io l'ho sempre sinceramente amato...».

Segue: *La bella amazzone.*